

DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni



# *La Speranza non delude*

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo di Avvento, di Natale  
e Ordinario Settimane I-VIII (Anno C)



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

# *La Speranza non delude*

(Rm 5,5)



Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo di Avvento, di Natale  
e Ordinario Settimane I-VIII (Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del Centro Diocesano Vocazioni della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni di Avvento e Natale sono state preparate da:

**Sig. Tullio Scurria e famiglia** di Castell'Umberto (Me) (1-28 dicembre 2024)

**Fam. Privato – Valenti** di Castell'Umberto (Me) (29-31 dicembre 2024)

**Fam. Rugolo – Incognito** di Gioiosa Marea (Me) (1-5 gennaio 2025)

**Fam. Faranda – Mastrantonio** di Patti (Me) (6-8, 12 gennaio 2025)

**Equipe CDV di Patti** (9-11 gennaio 2025)

Le riflessioni del tempo Ordinario sono state preparate da:

**Comunità Religiosa delle Figlie dell'Oratorio di Brolo** (ME)

(13 gennaio – 5 febbraio 2025)

**Equipe CDV di Patti** (6 febbraio – 4 marzo 2025)

In copertina: Papa Francesco apre la Porta Santa del Giubileo 2016.

Foto: L'osservatore Romano ([www.photo.va](http://www.photo.va)) / SIR

© 2024 - **Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

[cdv@diocesipatti.it](mailto:cdv@diocesipatti.it)

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Carissimi,  
con gioia presento il Fascicolo per la preghiera personale e comunitaria con le meditazioni sul Vangelo del giorno del tempo liturgico di Avvento, di Natale e delle prime settimane del tempo Ordinario.

Il titolo «La Speranza non delude» rimanda alla Bolla di indizione del Giubileo e annuncia la grande tematica che ci accompagnerà durante il corso dell'Anno Santo.

In uno dei passaggi della Bolla, papa Francesco annota che «siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura» (*Spes non confundit*, 4).

È proprio vero! Nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma ma percepiamo quanto sarebbe bello anche per noi se ci fermassimo un momento a riflettere insieme nelle case per guardare la vita di tutti i giorni con lo sguardo del Vangelo. Così come ho espresso nella mia Lettera Pastorale *Camminiamo secondo lo Spi-*

*rito*, ritengo che «quando la famiglia si riunisce attorno alla Parola, pregata e condivisa con semplicità, in quel momento esprime la natura missionaria della famiglia stessa che mentre evangelizza si lascia evangelizzare e diviene capace di parlare al cuore di ciascuno e a recuperare il centro della vita cristiana. Un annuncio e un ascolto che chiedono di diventare nutrimento quotidiano per ogni cristiano, o per ogni famiglia e per ogni comunità ecclesiale».

È importante, dunque, individuare le modalità per attuare l'iniziativa del “Vangelo nelle case” e di proporla alle parrocchie e alle famiglie stesse. Il presente sussidio potrebbe essere la provvidenziale occasione per meditare il Vangelo del giorno, possibilmente insieme in famiglia.

In tale contesto sono incoraggianti le parole di San Paolo VI: «nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale vive». (*Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, 71)

Auguro a quanti mediteranno con le riflessioni che seguono di trovare nel Vangelo e nella persona di Cristo i segni concreti di quella Speranza che non delude.

Buon cammino di Avvento e Vi benedico di cuore.

Patti, 15 Novembre 2024.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

## **SPES NON CONFUNDIT**

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

FRANCESCO

VESCOVO DI ROMA

SERVO DEI SERVI DI DIO

A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA  
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

I. «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guarda-

no all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

## **Una Parola di speranza**

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che

siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [1]

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le

condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". [2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

## Un cammino di speranza

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini

di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'insta-

bilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.

6. L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio, [3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. ITs I,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la

Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la collectio, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

## Segni di speranza

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». [5]

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha iscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di

sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (Lv 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. Lc 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e

soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento. [6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

I I. Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

I2. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un

lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

14. Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». [7] Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

## **Appelli per la speranza**

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». [8]

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». [9] Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati.

17. Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo.

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo», [10] a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità

e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», [11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

## **Ancorati alla speranza**

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il tritico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. I Cor 13,13; 1 Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile

e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

19. «Credo la vita eterna»: [12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». [13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». [14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello

che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5). Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», [15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla morte, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai martiri, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e

dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il giudizio di Dio, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. I Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. Mt 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (Sap 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia». [17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinvia la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

23. L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (Sal 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede

di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr: 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [18] Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”». [19] La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i Missionari della Misericordia, che continuano a svolgere un'importante

missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdonando ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

24. La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere»

(Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene

in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». [20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione». [21]

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio,  
Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo,  
dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

- [1] Agostino, Discorsi, 198 augm., 2.
- [2] Cfr. Fonti Francescane, n. 263, 6. 10.
- [3] Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia, 11 aprile 2015, nn. 1-3.
- [4] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione Pastorale Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4.
- [5] Francesco, *Lettera Enciclica Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.
- [6] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2267.
- [7] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 49.
- [8] Francesco, *Lettera Enciclica Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 262.
- [9] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 51.
- [10] Simbolo niceno: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 125.
- [11] Ibid.
- [12] Simbolo degli Apostoli: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 30.
- [13] Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1817.
- [14] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, cit., n. 21.
- [15] Messale Romano, *Prefazio dei defunti I*.
- [16] Agostino, *Confessioni*, X, 28.
- [17] Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 47.
- [18] Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1472.
- [19] Paolo VI, *Lettera Apostolica Apostolorum limina*, 23 maggio 1974, II.
- [20] Nican Mopohua, n. 119.
- [21] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione Dogmatica Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.



## **Preghiera per le vocazioni**

*(da recitarsi ogni giorno)*

Signore Gesù, Pastore bello,  
come hai chiamato i primi discepoli,  
continua oggi a rinnovare l'invito  
"Vieni e seguimi"  
per suscitare nel cuore di tanti giovani  
la vocazione alla vita sacerdotale,  
consacrata e matrimoniale.  
Ti chiediamo, in modo particolare,  
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:  
per donare il Pane della Vita,  
per annunciare il Tuo amore e  
per testimoniare il Tuo perdono.  
Donaci pastori secondo il Tuo cuore,  
che rivelino la Tua presenza  
tra gli uomini e le donne,  
vivendo la gioia del Vangelo.  
Siano pieni di amore verso di Te  
e pronti a donare la vita senza riserve.  
Ti preghiamo per coloro che hanno accolto  
e vivono la Tua chiamata;  
sostienili con la Tua grazia  
e guidali con il Tuo Spirito  
fino alla meta del Sacerdozio.  
Maria, modello di ogni vocazione,  
aiutaci a dire "sì" al Signore  
che ci chiama a collaborare  
al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.  
Amen!

† Guglielmo Giombanco, Vescovo



Tempo di Avvento



# I SETTIMANA DI AVVENTO



## I Domenica, 1 dicembre 2024

Beato Carlo di Gesù (*Charles de Foucauld*), religioso

### Liturgia della Parola

Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscono in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

##### ...È MEDITATA

“Ecco verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse che ho fatto alla casa di Israele...”. (Ger 33,14). Il tratto del Vangelo che ci viene proposto oggi, non deve allarmare noi credenti, ma ci deve introdurre all'Avvento del nostro Signore in cui, come ci dice Geremia, “Egli realizzerà le sue promesse.” L'Avvento non è, per noi credenti, un periodo di attesa, ma è un periodo della nostra vita in cui, come

recita il passo evangelico, “continuiamo a vegliare” pregando, perché “abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo”, forti, con San Paolo: ...avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così vi comportate” 1 Ts 4,1).

Noi credenti dobbiamo distinguerci, con il nostro comportamento giornaliero ed in modo visibile a quanti non si sentono essere credenti, anche se cristiani, come ci sollecita San Paolo “...cercare di agire sempre per distinguervi ancora di più” (1 Ts 4, 1) per dare quella testimonianza che attesti la realtà di Cristo. Agli inizi degli anni '90, io ero un cristiano poco frequentante. Un amico che era credente mi fa un grosso torto. Da quel momento io cessai di essere credente. La mattina del giorno dell'Epifania, 2022, mentre mi sistemavo nella nuova casa, vengono due ragazze e mi chiedono di leggere una lettura nella Santa Messa delle 11, Io, pur meravigliato dentro di me, risposi di sì senza esitazione. Da quel giorno, ritenendolo un segno ed una chiamata, sono “ritornato” da credente.

### ...È PREGATA

*O Dio nostro Padre, che hai mandato sulla terra il Tuo unico Figlio Gesù Cristo, stai vicino ai noi credenti nella nostra vita quotidiana in cui molte volte ci viene difficile testimoniarti anche con tutta la buona volontà. Che questo periodo di Avvento non sia per noi una sterile attesa, ma sia un periodo intenso di riflessione e di conferma della nostra scelta di seguirTi e di piacerTi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Nella vita quotidiana, specialmente dove lavoro e passo il mio tempo libero, mi impegno a comportarmi in

modo tale che si possa notare che io sono un credente, abbondando nell'amore vicendevole e verso tutti



## Lunedì, 2 dicembre 2024

*San Silverio, papa e martire*

### Liturgia della Parola

Is 2,1-5 (opp. 4,2-6); Sal 121; Mt 8,5-11

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

##### ...È MEDITATA

«...Il Signore ti proteggerà da ogni male, Egli proteggerà la tua vita» (Sal 121,7). Questa è la certezza in cui noi credenti viviamo, anche se a volte non ci riteniamo degni che «...Egli entri sotto il nostro tetto». Con

la fede che il Signore ci ha donato, noi credenti entriamo pienamente nella Chiesa, in cui Dio realizza il suo disegno “operando la salvezza di coloro che credono. “Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli”. “Per colui che crede non ci sarà giudizio” (Gv 5,24). Egli è già risuscitato, cammina nella luce e possiede la vita eterna.

La fede si manifesta nell’obbedienza a questo mistero; si dispiega nell’attività di una vita morale fedele alla legge di Cristo e agisce per mezzo dell’amore fraterno. Il credente con la fede viene chiamato da Dio ad entrare in comunione, ed in Cristo, si manifesta in pienezza la fedeltà di Dio; e se anche noi a volte siamo infedeli, Egli rimane fedele;” perché se può rinnegarci, non può rinnegare sé stesso” (2 Tim 2,13); oggi, come ieri e per sempre, egli rimane ciò che è (Eb 13,8).

#### **...È PREGATA**

*O Padre, che ci hai donato la fede permettendoci di fare parte della Chiesa, guarda noi credenti che non ci rendiamo degni di tanta benevolenza, ma cerchiamo di esserTi fedele in ogni momento della nostra vita e che non abbiamo mai a rinnegarTi, anche se veniamo spesso indotti nella tentazione. Che aderendo a Cristo, per mezzo della fede, maestro e redentore, attraverso il quale Ti sei rivelato e oggi rigettato dagli uomini, possiamo essere anche noi sacerdozio regale e popolo santo che “sale sul monte del Signore al tempio di Dio (Is 2,3). Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive regni nei secoli dei secoli, Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

La nostra fede ci impegna a trasmettere al fratello che vive accanto, che non basta essere cristiani (cioè battezzati), ma che bisogna vivere di fede in una Chiesa

di credenti (cioè uomini di fede) che ha Cristo come punto centrale della propria vita.



## **Martedì, 3 dicembre 2024**

*San Francesco Saverio, sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

##### **...È MEDITATA**

“...sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza...” (Sal. 71,5), così recita il salmista la preghiera di un vecchio che in tutta la sua vita ha reso lode a Dio, Padre, Signore del cielo e della terra avendoLo avuto rivelato, nella sua piccolezza. Noi credenti dobbiamo sempre esultare nello Spirito Santo rendendo grazie e lode al Padre per la fede che ci ha donato, perché ci ha scelto fra coloro che possono ve-

dere ciò che altri non possono vedere. Luca, in questo suo passo evangelico e ci illustra il contenuto della fede e la peculiarità dei credenti nel piano di salvezza di Gesù che affida ai discepoli e per mezzo di loro alla Chiesa, comunione di quanti sono stati scelti ad annunziare ciò che Egli ha permesso loro di vedere e di udire. “Gesù esultò nello Spirito Santo”, leggiamo nel vangelo di Luca, “...su di lui si poserà lo spirito del Signore (Is 11,2): è l’inizio della dottrina dello Spirito Santo che trova la sua espressione definitiva nel Nuovo Testamento con la venuta del Messia.

Il periodo di Avvento, ci deve, non solo far riflettere sulla dottrina dello Spirito Santo, ma ci deve far comprendere ancora una volta che il nostro essere credenti è frutto di questa dottrina e da cui non possiamo mai distaccarci: la nuova creazione nata dallo Spirito è la Chiesa, l’esperienza dello Spirito, avviene nella Chiesa.

#### **...È PREGATA**

*Ascolta o Dio noi tuoi credenti e scenda sempre su di noi il tuo Spirito, perché illumini la nostra mente e essere nel mondo testimoni e profeti di ciò che ci è stato permesso di vedere e di udire. Manda, o Dio, il Tuo Spirito Santo, su tutti i cristiani che ancora vivono in una situazione di incertezza e di attesa, affinché si predispongano a ricevere quanto Gesù vuole loro rivelare e far parte della Chiesa dei credenti. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

La nostra giornata sia vissuta in perfetta unione e comunione con tutti gli altri credenti, sostenuti dallo Spirito Santo, in una Chiesa dove Cristo è il punto regolare di riferimento.

**Mercoledì 4 dicembre 2024***Santa Barbara, Vergine e Martire***Liturgia della Parola**

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

**...È MEDITATA**

“...Sento compassione per la folla” recita il passo evangelico. Qui noi sperimentiamo, non solo la gratuità di quanto il Signore compie per il Suo popolo, ma in modo particolare, sperimentiamo come sia il Signore a prendere l’iniziativa del miracolo, che non viene richiesto: “non voglio mandarli digiuni”. “...Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte” (Is

25,10). Noi credenti, i discepoli del XXI.mo secolo, non abbiamo bisogno di chiedere, in quanto, come recita il salmista: “sei tu che mi ha tratto dal grembo” (Sal 22,10). Certo, la nostra vita è anche piena di sofferenza, specialmente quando ci accorgiamo di avere un male che ci porterà ad una fine in questa vita terrena molto prima di quanto era nei nostri progetti; qui non chiediamo il miracolo, ma canteremo: “sei tu la mia lode nella grande assemblea” (Is 25,26). L'avvento di Dio nel mondo è una conseguenza delle sofferenze del servo fedele che sperimentiamo in tutto l'Antico Testamento, come ben recita tutto il Salmo 22. “...Ecco il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato” (Is 52,13).

#### **...È PREGATA**

*O Cristo, figlio di Dio, che operi a prescindere dalle nostre richieste, non ti dimenticare dei tuoi servi fedeli che nella Chiesa ogni giorno cercano di testimoniare la tua benevolenza. Cristo Gesù, poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione, Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

La giornata che mi appresto a vivere sia piena di momenti in cui Cristo Gesù appare come Colui che guida i miei passi e le mie gesta in un modo gratuito.



**Giovedì, 5 dicembre 2024**

*San Dalmazio di Pavia, Martire*

## **Liturgia della Parola**

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

#### **...È MEDITATA**

L'essere credenti non è un fatto personale, “la volontà del Padre mio” si fa, non continuando a dire “Signore, Signore”, ma vivendo nella Chiesa in cui si ascoltano le Sue parole e si apprendono le modalità per metterle in pratica. La Chiesa viene costruita sulla pietra, dove il Signore, perpetua la presenza di Cristo mediante l'esercizio degli Apostoli “...Abbiamo una città forte; egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo. Aprite le porte entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà ...Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna ...” (Is 26, 1-3). I poteri dati da Cristo agli Apostoli, continuano ad essere esercitati dai capi che gli Apostoli hanno scelto e consacrato per questa funzione “imponendo loro le mani” (2 Tim 1,6). Ancora oggi i poteri dei vescovi non hanno

altra fonte che queste parole di Gesù. Sono loro la roccia che ci fa diventare uomini saggi e per questo "...Lodate il Signore, popoli tutti...perché è forte il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno" "Sal 117 1-2).

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente e misericordioso che santifichi la Chiesa pellegrina sulla terra, non abbandonare i tuoi Vescovi a cui hai dato il compito di ammaestrare tutte le nazioni, ma come Tu hai promesso, sii con loro e con noi tuoi fedeli tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Continua ad essere la nostra roccia su cui noi costruiamo l'essere credenti in una Chiesa che Tu ci hai lasciato come "città forte" e dove i Vescovi continuano la Tua azione salvifica. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio.*

### MI IMPEGNA

Ricordiamoci che senza il Vescovo, la nostra vita di credenti è costruita sulla sabbia; ricordiamoci giornalmente del nostro Vescovo e raccomandiamolo a nostro Signore Gesù Cristo.



## Venerdì, 6 dicembre 2024

San Nicola di Bari, Vescovo

### Liturgia della Parola

Is 29, 17-24; Sal.26; Mt 9, 27-31.

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse

loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

### ...È MEDITATA

“...La tua bontà è davanti ai miei occhi e nella tua verità dirigo i miei passi” (Sal 26,3), per questo la nostra fede ci dà sicurezza e certezza nell’opera del Signore nella nostra vita. Noi credenti, non dobbiamo, in un mondo di oggi, che stenta a riconoscere Cristo, arrossire del nostro essere, ma vedendo la sua opera nella nostra vita “...gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore...” (Is 29,19) e rispondere “...Sì, o Signore” “...Allora toccò loro gli occhi...” “...avviene per loro secondo la loro fede”. Noi credenti testimoniamo la nostra fede e quanto Cristo opera in noi, “...poiché, vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Israele” (Is 29,29). Questo passo evangelico sottolinea anche la totale dipendenza dell’uomo e della sua fragilità tra le mani di Dio: “...e si aprirono gli occhi...” “La tua bontà è davanti ai miei occhi e nella tua verità dirigo i miei passi...Integro è invece il mio cammino; riscattami ed abbi misericordia. ... (Is 29,3, 11).

### ...È PREGATA

*O Dio Padre che apri gli occhi a quanti hanno fede in te e dirigi i passi di noi credenti, donaci la sapienza che viene dall’alto perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo quanto noi dipendiamo da Te anche nella nostra fragilità, e che nell’amore verso di Te e verso il prossimo, hai posto il fondamento di tutta la legge: che davanti a te il più grande è colui che serve. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo.*

**...MI IMPEGNA**

“...Sì, o Signore...”: che la mia giornata sia un sì convinto al Signore in tutto quello che facciamo ed operiamo.

**Sabato, 7 dicembre 2024**

*Sant'Ambrogio, Vescovo e Dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.6-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

**...È MEDITATA**

“...il regno dei cieli è vicino...”: gli inviati del Signore hanno questo compito che si traduce con quanto dice Isaia “...Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu

non dovrai più piangere...appena udrà, ti darà risposta...” (Is 30,19). Ma “... la messe è abbondante, ma gli operai sono pochi”; con il cambiare dei tempi, e con il disconoscimento dell’opera del Cristo nel mondo, i sacerdoti vengono meno, non solo, ma non riescono a penetrare con un’azione che sia composta da una spiritualità unita ad una capacità intellettuale che sappia riconoscere questo mondo in continuo cambiamento. Fino ad alcuni decenni, la messe era poca in quanto si dava troppa importanza a capire ed interpretare i tempi cercando di far passare il concetto che il sacerdote era uno del mondo, non uno di Cristo “...e li inviò...”, dimenticando la spiritualità di chi di fatto apparteneva a Cristo. Oggi invece si dà molta importanza ad una spiritualità che, di fatto, non incide nel mondo, non sa testimoniare “...Questa è la strada, percorretela...” (Is 30,21); una spiritualità mancante di una capacità intellettuale che faccia comprendere con forza incisiva “... Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio...” (Sal 146,5).

### **...È PREGATA**

*O Signore, noi sappiamo che Tu non lascerai la tua messe senza operai, concedi ai sacerdoti e a quanti collaborano con loro, di saper operare secondo le Tue istruzioni in un mondo che oggi più che mai necessita di operai che sappiano annunziare e testimoniare che “...non si terrà più nascosto il tuo maestro ...” (Is 19,20). Maestro di sapienza e liberatore da ogni male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo e testimoniamo la verità. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio.*

### **...MI IMPEGNA**

Oggi, la vigilia della Domenica stiamo vicini ai sacerdoti in quello che hanno bisogno per preparare al meglio il Giorno del Signore

# II SETTIMANA DI AVVENTO



## Il Domenica, 8 dicembre 2024

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

### Liturgia della Parola

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

##### ...È MEDITATA

“...Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!». Giovanni annunzia l'arrivo del Signore atteso nell'Antico Testamento: “...Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto...rivestiti dello splendore della gioia che ti viene da Dio per sempre” (Bar 5,1). Inizia una nuova era dove “...il Signore è attorno al suo popolo ora e sempre...” (Sal 25,2). Questa nuova era è preceduta dal “battesimo di conversione perché “possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo” (Fil 1,5). Questa è la nostra carta di identità di credenti; coloro che stanno sperimentando nella loro vita la salvezza di Dio, dopo aver deposto la veste del lutto, attraverso il

battesimo di conversione che si concretizza in una vita in cui sappiamo distinguere sempre il meglio, dando testimonianza di questa nostra esperienza ed essere integri ed irreprensibili, e che la nostra sia una voce di uno che non grida nel deserto, ma una voce che gli altri possano, non solo udire, ma sperimentare in attesa del giorno di Cristo anche per loro. "...pregando sempre con gioia per voi...a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo..." (Fil 1,2-3).

### **...È PREGATA**

*Che la nostra voce, o Signore, non sia di uno che grida nel deserto; il nostro essere credenti. ci renda sempre lieti nel Tuo servizio, perché nella dedizione a Te, possiamo avere felicità piena e duratura e possiamo testimoniare ai nostri fratelli affinché anche loro possano sperimentare nella loro vita il giorno di Cristo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio che è Dio.*

### **...MI IMPEGNA**

Facciamo vedere, oggi, con il nostro agire che se siamo al servizio di Cristo, la nostra vita è piena di felicità e di gioia.



**Lunedì, 9 dicembre 2024**

*San Juan Diego Cuauhtlatoazin, Veggente di Guadalupe*

## **Liturgia della Parola**

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della

Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

#### **...È MEDITATA**

In questo passo evangelico di Luca, troviamo per la prima volta, nelle nostre meditazioni, gli scribi ed i farisei; sono loro che fanno il contraddittorio a Gesù nella sua azione, forti, gli scribi, di essere considerati gli interpreti ufficiali della legge di Mosè, i farisei, i veri osservanti della legge e delle tradizioni mosaiche. “Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?”. Con l’annuncio del vangelo del regno, Gesù inaugura un regime religioso radicalmente nuovo: la legge ed i profeti hanno avuto fine con Giovanni Battista “... La legge e i profeti sino a Giovanni; da allora in poi

viene annunziato il regno di Dio..." (Lc 16,16): "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati...". L'uomo non viene giustificato che mediante la fede in Cristo Gesù, che si sintetizza nella formula: "amare Dio ed amare l'uomo come sé stesso", e non in virtù delle opere della legge; non in una osservanza legale della legge e precetti, che disconoscono l'universalità della grazia della fede in Cristo Gesù. "...Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio" (Is 35,2). "Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio; "... Il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine..." (Sal 84, 12)

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che nell'amore verso di Te e verso il prossimo, hai posto il fondamento di tutta la tua legge, fa che l'osservanza dei Tuoi comandamenti non dia l'impressione ai nostri fratelli di una sequela farisaica, ma di una sequela di chi è profondamente convinto che la vera giustificazione avviene mediante la fede in Te, Cristo Gesù, e che i comandamenti che noi osserviamo nella Chiesa, sono la via che tu ci hai dato in Tuo Figlio per entrare nella vita eterna. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio.*

#### **...MI IMPEGNA**

Il mio essere credente mi impegna a dimostrare ogni giorno che la mia vita viene giustificata mediante la fede in Cristo Gesù attraverso l'osservanza dei comandamenti nella Chiesa; oggi, con la mia vita cercherò di testimoniare ciò.



**Martedì, 10 dicembre 2024**

Beata Vergine Maria di Loreto

## **Liturgia della Parola**

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

#### **...È MEDITATA**

Il Buon Pastore! "...Egli è il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce..." (Sal 95,7). Che fortuna! Noi credenti non siamo mai abbandonati, "...è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda", recita il passo di Matteo. Non vi può essere nel popolo di Dio "una pecora smarrita", eventualmente, bisogna cercarla e trovarla e portarla all'ovile (la Chiesa di Cristo) in quanto appartiene al Buon Pastore, appartiene alle cento pecore che costituiscono il popolo del Signore. I credenti sono i discepoli di oggi che hanno il dovere di cercare e trovare, è la loro fede che lo impone loro. "Tu sei peccatore, quindi via!" "non puoi stare con noi che siamo uomini di Dio!" No! La nostra vita di credenti è un continuo cercare il peccatore e ricondurlo a casa: "...Come un buon pastore, egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna..." (Is 40,11); il gregge unico, così radunato nella Chiesa, è unito per sempre, per-

ché l'amore del Padre lo custodisce e gli assicura la vita eterna: "...Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza..." (Sal 95,1).

**...È PREGATA**

*O Buon Pastore, Padre di tutti gli uomini, Ti preghiamo affinché nessuno di loro sia perduto e che il tuo popolo dei credenti capisca che è compito loro andare a cercare quanti si sono smarriti e non riescono a ritornare all'ovile; che la Chiesa rimanga sempre con le braccia aperte così che, chi era perduto, possa entrare senza vergogna del suo passato e forte della Tua Resurrezione, possa sentirsi a pieno titolo, parte di essa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a considerare il peccatore come il fratello che devo condurre all'ovile e che il mio impegno sia giornaliero, senza alcuna esitazione e preoccupazione di percorrere una strada tortuosa.



**Mercoledì, 11 dicembre 2024**

*San Damaso I, Papa*

**Liturgia della Parola**

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, rispondendo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### ...È MEDITATA

“...prendete il mio giogo...”: ma quale è questo giogo? ci domandiamo spesso. La nostra vita, con il battesimo, è stata segnata: essere cristiani; e da quel momento abbiamo cercato di capire come venire “...a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi...”. Con il battesimo ci è stato dato il giogo del Signore e noi, durante la nostra vita di cristiani abbiamo cercato di portarlo, spesso secondo le nostre convinzioni, senza trovare ristoro per la nostra vita, fino a quando abbiamo cercato di imparare da Lui, dando risposta alla Sua chiamata: “Venite a me...”, e la fede ci ha permesso “...di trovare ristoro per la nostra vita...”. Ognuno di noi, nella nostra vita, ha avuto dei momenti di cammino in cui trova il giogo del Signore pesante, in quanto, la sua vita è guidata da una razionalità che non gli permette di vedere al di là di essa; dei momenti in cui il giogo del Signore “...è dolce e il mio peso leggero...” in quanto la nostra vita è guidata da una fede che ci permette di camminare accanto al Signore “...imparando da Lui...mite ed umile di cuore...”.

In uno dei cammini della mia vita, ritenevo che il mio giogo, era di diventare sacerdote (avevo compiuto il quinquennio teologico con il titolo di Baccellierato) in ambiente ecclesiale che non dividevo; giogo molto pesante...”; (“...Non nasconderti il tuo volto nel giorno dell'angoscia...” Sal 102,3); la mia razionalità, un giorno, mi ha fatto capire che questo giogo non era per me, e durante la Messa del Papa San Giovanni Paolo II agli studenti di teologia, a Roma (Ottobre 1979), a metà omelia, lascio e abbandono. Ma il Signore non mi abbandonò, e mi ha dato il giogo del matrimonio (Ottobre 1988), che, nel suo vivere quotidiano, in un primo momento fu pesante in quanto continuai a portarlo con le mie sole forze, continuando ad uti-

lizzare la mia razionalità, fino a quando, il Signore mi ha fatto la grazia della Sua chiamata, a cui risposi positivamente e diventai credente (Gennaio 2002). Da questo momento il mio giogo è leggero: "...ma quanti sperano nel Signore riacquistano la forza..." (Is 40, 21)

### ...È PREGATA

*Dio Onnipotente ed Eterno, che nelle tue scelte di chiamata con la quale costituischi il tuo popolo di credenti, dai la forza di accettare il giogo che tu affidi loro una volta che loro hanno detto il loro sì convinto, di modo tale che loro imparino da te ad essere miti e umili di cuore, concedici di avere un giogo dolce e un peso leggero, trovando così ristoro per la loro vita. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cerchiamo di essere miti ed umili di cuore con tutte le persone che incontriamo dimostrando che l'essere credenti ci dà ristoro nella nostra vita.



**Giovedì, 12 dicembre 2024**

*Beata Vergine Maria di Guadalupe*

### **Liturgia della Parola**

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno

dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

#### ...È MEDITATA

“...Tutti i Profeti e la legge infatti hanno profetato fino a Giovanni...” leggiamo nel passo di Matteo; fino a lui furono la legge ed i profeti; da Giovanni, il Regno di Dio è annunziato. L'abbiamo già meditato lunedì 9, quando abbiamo detto che “...la legge ed i Profeti hanno avuto fine con Giovanni Battista”. Giovanni prepara le vie del Signore di cui è precursore e testimone: Gesù inaugura un regime religioso radicalmente nuovo di cui Lui è il Redentore “...poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra...” (Is 41,13). Questo regime nuovamente nuovo, non disconosce la legge ed i Profeti; Mosè, non viene contraddetto, ma Gesù lo spiega, lo continua, ne perfeziona gli insegnamenti, come quando proclama la superiorità dell'uomo sul sabato.

Giovanni Battista annunzia la prosperità messianica “...è lui quell'Elia che deve venire....: l'avvento di Gesù, il cui Regno è pieno di prosperità “...I nostri figli siano come piante...I nostri granai siano pieni...siano carichi i nostri buoi...” (Sal 144, 12-14). Questo Regno, ha due comandamenti: amare Dio ed il prossimo; questa regola di carità positiva contiene la legge ed i profeti: “...Beato il popolo che possiede questi beni; beato il popolo il cui Dio è il Signore...” (Sal 15).

#### ...È PREGATA

*Padre santo, che con Giovanni hai annunziato il nuovo Regno sulla terra di tuo Figlio Gesù Cristo, le cui regole principali sono “amare Dio ed il prossimo”, sostienici con la forza del Tuo Spirito, perché in mezzo alle fati-*

*che e alle preoccupazioni di ogni giorno, intravediamo l'avvento della prosperità messianica ed operiamo con piena fiducia per la libertà, la giustizia del tuo Regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è Dio.*

### ...MI IMPEGNA

Quando ci alziamo la mattina, ricordiamoci di ringraziare Dio per averci donato Gesù Cristo, Suo Figlio, e che la giornata sia impregnata da una religiosità, dove l'amore ha il sopravvento in ogni azione in rapporto con l'altro.



**Venerdì, 13 dicembre 2024**

*Santa Lucia, Vergine e Martire*

## Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 11,16-19

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

#### ...È MEDITATA

Come ai tempi di Gesù, la generazione di oggi rigetta tutte le proposte di Dio; Dio è fuori da questa genera-

zione che ritiene di vivere secondo le proprie visioni. "...Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie: a dispetto della cattiva volontà degli uomini, il disegno di Dio si realizza con la condotta di Gesù che continua con la Sua azione salvifica "...Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare..." (Is 48,17). I credenti sono considerati fuori dalla logica di questa generazione e il Signore li chiama "...Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi...ma si compiace della legge del Signore" (Sal 1, 1-2).

Questi sono i credenti, che pur vivendo questi tempi, hanno come bussola la legge del Signore e cercano nello stesso tempo di partecipare all'azione salvifica di Gesù nella profonda convinzione che "...il Signore veglia sul cammino dei giusti..." (Sal 1,6). I credenti oggi hanno la missione di far comprendere a questa generazione che "...Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come una fiume..." (Is 48,18). Questa è l'alternativa Gesù Cristo!

#### **È PREGATA**

*O Dio Padre, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito ma lo hai dato per un popolo di peccatori, rafforza noi credenti nell'obbedienza della fede perché seguiamo in tutte le Sue orme in questa azione salvifica di Gesù in una generazione che, a prescindere da quanto vede e sperimenta, ha deciso di vivere secondo le proprie convinzioni. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è Dio.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi ci impegniamo a cercare di comprendere quanti, di questa generazione vicino a noi, hanno difficoltà a capire Gesù e le Sue azioni in una Chiesa che loro non riconoscono pur essendo battezzati.

**Sabato, 14 dicembre 2024**

*San Giovanni della Croce, Sacerdote e Dottore della Chiesa*

## **Liturgia della Parola**

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

#### **...È MEDITATA**

“Allora sorse Elia profeta...” “...Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore...” (Sir 48,1.11). La sequela di Cristo oggi comporta il non essere riconosciuto tale, non solo, ma “siamo divenuti l'obbrobrio dei nostri vicini, scherno e ludibrio di chi ci sta intorno...” (Sal 79,4). L'essere credenti, comporta la sofferenza di chi sta con Cristo, che ha sofferto ed è morto per tutta l'umanità, anche per quella parte che oggi fa “di Lui quello che hanno voluto”. Ma noi credenti, ci vantiamo. in ogni caso che siamo con Cristo “...e chi può vantarsi di esserti uguale? ...” (Sir 48,4). “Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore! ...” (Sir 48,11)

Ma noi credenti non dobbiamo dimenticare quelli che non riconoscono Cristo, e continuamente dobbiamo agire affinché i loro cuori si rivolgano a Lui ...” per ricondurre il cuore dei padri verso i figli, e ristabilire le tribù di Giacobbe...” (Sir 48,10). L'azione di Giovanni

Battista deve essere nostro esempio: l'Avvento che egli annuncia non viene creduto, ma egli continua nella sua azione; noi credenti prendiamo da lui e siamo costanti e perseveranti nella nostra azione di annunciare l'avvento di Cristo alla generazione di oggi. La nostra certezza e forza è che, grazie alla nostra fede, siamo popolo di Dio e questo ci dà il carisma di agire, come ha fatto Giovanni Battista, e rendere grazie a Dio per il nostro essere. "...E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; ..." (Sal 79,13).

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che hai riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione, aiutaci a progredire costantemente nella fede per dedicarci con tutte le nostre forze al Tuo servizio; essere perseveranti in questa azione di riconciliazione, testimoniando la potenza della tua misericordia. Crea in noi un cuore nuovo a immagine di Tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami e divenire partecipi della Tua vita immortale. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi ricordiamoci di fare il possibile per riconciliarci con chi ci ha fatto un'offesa, ricordandoci che il cuore dei credenti è un cuore nuovo ad immagine di Cristo.

# III SETTIMANA DI AVVENTO



## III Domenica, 15 dicembre 2024

*Santa Virginia Centurioni, Vedova*

### Liturgia della Parola

Sof 3,14-18a; Cant. Is 12; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

##### ...È MEDITATA

Giustizia e carità, sono le esortazioni di Giovanni Battista a chi si rivolge a lui chiedendo “Che cosa dobbiamo fare?”, accompagnati dalla gioia nel nuovo Regno. È inutile essere figli di Abramo se non si pratica la giustizia e Giovanni dà le regole alla folla degli umili che si rivolgono a lui in questo passo evangelico e si

proclama semplice precursore, non solo, e di “non essere degno di slegare i lacci dei sandali” di colui che egli precede e che era prima di lui. Colui che viene e che battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco, è Gesù, sul quale lo Spirito è disceso al momento del battesimo. Con il battesimo, Gesù ha compiuto ogni giustizia non sterminando i peccatori “...Il Signore ha revocato la tua condanna...” (Sof 3,15), ma giustificando la moltitudine di cui avrebbe portato i peccati.

È il nuovo Regno dove vengono praticate gioia e carità, “Gioisci, figlia di Sion, e rallegrati con tutto il cuore...Il Signore tuo Dio è in mezzo a te...Esulterà di gioia per te...” (Sof 3, 4. 14.15.17). Questo è il nostro Regno in cui noi credenti siamo stati assoldati liberamente da Cristo, rispondendo alla “grazia”, che è la scelta ad essere eletti. L'avvento preannunciato da Giovanni Battista, era la venuta di Cristo che avrebbe chiamato per compiere la volontà del Padre, specialmente in materia di carità fraterna: questo è stato chiesto ai credenti con la chiamata di essere eletti ed ereditare il Regno, se tutti vengono chiamati, non tutti saranno eletti. “...e la pace di Dio...custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (Fil 4,7).

#### **...È PREGATA**

*O Dio che esaudisci le preghiere del tuo popolo, al di là di ogni merito, penetra nei nostri cuori con la Tua parola; donaci la grazia dell'ascolto, perché i nostri cuori, i nostri sensi e le nostre menti si aprano alla sola parola che salva: il Vangelo, e alla luce della Tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene e che il nostro comportamento sia pieno di giustizia, gioia e carità, con un cuore generoso e fedele che ci permette di essere annoverati tra i Tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore.*

**...MI IMPEGNA**

La nostra vita è piena di azioni contraddittorie, pur essendo credenti, cerchiamo oggi di incominciare ad eliminare queste contraddizioni trovando soluzioni come quelle che Giovanni Battista ha dato ai suoi interlocutori.



**Lunedì, 16 dicembre 2024**

*Santa Adelaide, Imperatrice*

**Liturgia della Parola**

Nm 24,2-7. 15-17; Sal.24; Mt 21, 23-27.

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

**È MEDITATA**

«...Il Signore si rivela a chi lo teme, e gli fa conoscere la sua alleanza...» (Sal 24,14); i sacerdoti e gli anziani

non hanno compreso il messaggio messianico regale di Giovanni Battista secondo cui un re si innalza nella discendenza di Israele e domina su numerosi popoli "...Il suo re sarà più grande di Agag ed il suo regno sarà celebrato..." (Nm 24,7). Gesù si è permesso atti insoliti nel tempio: "con quale autorità?" Gesù non risponde, in quanto la risposta non è un fatto nozionistico; la risposta sta nel riconoscere Gesù e accogliere le Sue parole "...oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo..." (Nm 24,16); non solo, ma chi fa parte della "...generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe..." (Sal 24,6). "...come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! ..." (Nm 24,5)

Anche oggi il mondo chiede "chi sei Tu?", che autorità hai per parlare con noi? Il mondo cammina secondo le proprie leggi e non accoglie l'autorità di chi parla lingue diverse. Noi credenti, che facciamo parte integrante di questo mondo e ne conosciamo il linguaggio, possiamo proclamare, senza essere smentiti, non che "non lo sappiamo", ma "...Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo ed i suoi abitanti ...Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria... (Sal 24,1.19...). Per poter rispondere in questo modo, ed ottenere la benedizione del Signore, è necessario avere mani innocenti e cuore puro: "... Chi ha mani innocenti e cuore puro. Otterrà benedizione dal Signore..." (Sal 24,4).

### **...È PREGATA**

*O Dio, la nostra vita di credenti non permetta mai di dire "No, non lo sappiamo" in quanto Cristo continuamente ci benedice e ci assiste nel nostro partecipare al Suo piano salvifico che chiama l'umanità intera all'alleanza nuova; fa che nella tua Chiesa tutti*

*gli uomini possano conoscere la novità del Vangelo; donaci la forza del Tuo Spirito perché testimoniamo, in un rapporto nuovo con il mondo, la verità che ci fa liberi; rendi salda la fede del popolo dei credenti, perché in ogni evento possiamo riconoscere che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è Dio.*

### ...MI IMPEGNA

Spesso facciamo come i sacerdoti e gli anziani: cerchiamo di far apparire che noi “non lo sappiamo”; facciamoci un esame di coscienza continua, cercando di scovare quelle debolezze nella nostra vita che ci fanno apparire tali.



**Martedì 17 dicembre 2024**

*Sant'Olimpia, Vedova*

### **Liturgia della Parola**

Gn 49, 2.8-10; Sal 71; Mt 1, 1-17.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### ...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo,

Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

#### **...È MEDITATA**

Gesù Cristo è presentato come figlio dell'uomo "... Giuda, te loderanno i tuoi fratelli...davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre..." (Gn 49,8). E continua con Davide, "...Non sarà tolto lo scettro da Giuda... finché verrà colui al qual esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli..." (Gn 49,10). Gesù Cristo, figlio di Davide, quindi, appare come l'uomo che ha un'importanza particolare nel regno d'Israele. Per i discepoli di Gesù, era il figlio di Maria che faceva miracoli, che attraeva una moltitudine. I discepoli non sono riusciti a comprendere che Gesù non era solo un uomo, fino a quando Gesù Cristo non era morto in croce e si manifestò a loro dopo la resurrezione. Rispondendo con la loro fede all'iniziativa di Gesù, scoprono il senso della vita e il mistero della persona di Gesù Cristo di Nazaret: Gesù Cristo ha anche una

relazione unica con Dio oltre che con tutti gli uomini: Figlio di Dio e figlio dell'uomo.

Gesù è Figlio di Dio, questa è la fede del cristiano che viene data con il Battesimo e che viene accolta dai credenti che riconoscono Gesù capo della Chiesa che è il Suo corpo; la rivelazione di Gesù radicata nella storia, rende attuale il mistero dell'uomo Gesù, divenuto Signore, "...Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto..." (Sal 71,16).

### **...È PREGATA**

*O Dio che hai deciso di darci Tuo Figlio facendolo nascere nel mondo e da uomini, facci comprendere che la Tua scelta è frutto di considerazione per noi, uomini. Fa che noi uomini riusciamo a comprendere che tutta la vita di Gesù, Tuo Figlio, è stata spesa per noi e che la sua morte in croce e la sua resurrezione sono il regalo più bello che Tu hai potuto darci, attraverso di Lui, facendoci scoprire il valore dell'appartenenza, dopo una scelta che, seguendo la Tua chiamata, ci ha reso testimoni di quanto Tu hai fatto, non solo per noi, ma per tutto il genere umano. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Non dimentichiamoci oggi la natura del nostro essere credenti; il nostro impegno è di testimoniare come, la nostra natura umana, abbia seguito la Tua chiamata.



**Mercoledì 18 dicembre 2024**

*San Graziano di Tours, Vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

#### **...È MEDITATA**

Giuseppe, un uomo giusto, si trova di fronte a qualcosa che lui non riesce a comprendere e ragiona da uomo: «pensò di ripudiarla in segreto». Ma i progetti di Dio erano altri: suo Figlio doveva nascere dalla generazione umana, crescere e morire come l'uomo fino all'atto della risurrezione, unico momento questo non appartenente alla generazione umana. Da uomo

giusto, ascolta ed accetta ciò che l'Angelo gli dice: "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore...". Giuseppe accetta che la sua sposa partorisca un figlio dal nome "Dio con noi" ed entra in una dimensione in cui lui arretra dando spazio a Maria e a suo figlio dal nome "Emmanuele" che gli è stato imposto dall'Angelo. "...In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno..." (Sal 71,1).

Questa è la nuova vita di Giuseppe; il partecipare, in silenzio, alla nuova promessa, come se anche lui avesse il titolo di proprietà ed un diritto di cittadinanza in ciò che stava accadendo "...Ascolta noi, piuttosto, Signore, tu sei un principe di Dio in mezzo a noi..." (Gn 23,5). Giuseppe, con il suo atteggiamento quotidiano di padre terreno, testimonia quanto sta accadendo sotto i suoi occhi, e con il suo silenzio, proclama la salvezza che suo figlio porterà "egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" e "...proclamerà sempre la tua salvezza che non so misurare..." (Sal 71,15). Noi credenti prendiamo esempio da Giuseppe sicuri del suo appoggio quale intermediario con Dio "...O Dio non stare lontano; Dio mio, viene presto ad aiutarmi..." (Sal 71,12).

#### **...È PREGATA**

*O Dio Padre, che hai concesso a Giuseppe la capacità a comprendere il messaggio del Tuo Angelo, apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole di Tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di seguirLo nella Sua Chiesa. Il Tuo Spirito ci renda docili alla Tua parola e ci doni gli stessi sentimenti che sono in Gesù Cristo, cosicché possiamo prendere parte all'azione di chi, nato da Maria, "salverà il suo popolo dai suoi peccati". Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio.*

**...MI IMPEGNA**

Giuseppe ha scelto di camminare secondo i dettami dell'Angelo di Dio, che la nostra vita sia la stessa: camminare giornalmente, sin d'oggi, secondo i dettami della nostra fede.

**Giovedì 19 dicembre 2024**

*Sant'Anastasio I, Papa*

**Liturgia della Parola**

Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non

berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

#### ...È MEDITATA

“...perché non hai creduto alle mie parole...”, Zaccaria sacerdote del tempio non crede all'annunzio dell'angelo Gabriele, non crede a qualcosa che lui, da sacerdote, ritiene impossibile e quell'annunzio è fuori dei suoi canoni sacerdotali, come se lui, da sacerdote, “tenesse in pugno” Dio, conoscendo quello che Lui poteva e non poteva fare. Tutto questo perché “era giusto davanti a Dio e osservava irreprensibilmente tutte le leggi e le prescrizioni del Signore”. E domanda un “segno”. Dio, in risposta, punisce la sua superbia sacerdotale, lasciando Zaccaria muto fino alla nascita del bambino,

ma continua con il suo piano "...Elisabetta, sua moglie, concepì..." A differenza, una donna, della famiglia dei Daniti, nell'Antico Testamento, una donna normale, non una sacerdotessa, si comporta in un modo diverso "...Un uomo di Dio è venuto da me...Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome...ma mi ha detto: Ecco tu concepirai e partorirai un figlio..." (Gdc 13,6-7). Dio, nel suo piano salvifico non si lascia influenzare dall'atteggiamento dell'uomo a cui il piano è rivolto, ma continua nella sua azione "...poi la donna partorì un figlio che chiamò Sansone..." (Gdc 13, 24). L'umiltà davanti a Dio è necessaria per capire la Sua volontà; noi, certi di ciò che siamo e di ciò che facciamo in forza del nostro sentirci credenti, non dobbiamo utilizzare la nostra fede per giustificare il nostro atteggiamento di chi è sicuro di quello che sta facendo, anche di fronte a quanto pretendiamo sia opera di Dio, ma, dobbiamo avere sempre ed in ogni caso, quell'umiltà che ci fa chiedere "...Vieni a salvarmi o Dio, vieni presto, Signore in mio aiuto..." (Sal 70, 1).

#### **...È PREGATA**

*O Padre, il sentirci credenti, certe volte, ci porta a comportamenti che nulla hanno che fare con l'umiltà di chi segue Cristo, rendici forti nella professione della fede, perché in parole ed opere proclamiamo la verità dell'opera della redenzione e la nostra vita testimoni l'opera salvifica di Dio nel mondo e la beatitudine di coloro che a te si affidano. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio.*

#### **...MI IMPEGNA**

Dimostriamo, nel nostro vivere quotidiano, che l'ap-proccio alla vita è frutto di un atteggiamento umile che nasce dal nostro essere credenti.

**Venerdì 20 dicembre 2024***San Liberato, Martire***Liturgia della Parola**

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**...È MEDITATA**

“Allora Maria disse...avvenga per me secondo la tua parola” ...Il più grande sì della storia umana che ha sconvolto ed ha cambiato il mondo: la creazione del

mondo nuovo; Maria soltanto riceve l'annuncio della salvezza, l'accetta e ne rende così possibile il compimento. Dio trova in Maria la nuova Eva a cui affidare la venuta del nuovo Adamo sulla terra e compiere il suo progetto di risanamento della frattura operata da Adamo ed Eva che non sono riusciti a vivere sotto le condizioni di Dio. Dio non voleva continuare con questa frattura e decide di utilizzare una persona appartenente alla generazione umana, una umile, una vergine, una che, anche se non comprende, accetta, senza chiedere alcun segno: "...Chiedi un segno dal Signore...non lo chiederò..." (Is 7-11.12).

Con il sì di Maria, inizia la storia della salvezza: la certezza del comportamento di Maria non richiede altri interventi divini "E l'angelo si allontanò da lei". Tramite lei, e con la nascita di Gesù, Dio ristabilisce l'ordine originario e tutti gli uomini sono ritornati a Lui, a prescindere dal loro comportamento. Con Maria, nasce la Chiesa; colei che fu ripiena di grazia da parte di Dio è diventata mediatrice; per la sua mediazione il Figlio di Dio, unico mediatore, si è fatto fratello di tutti gli uomini ed ha stabilito il suo legame organico con loro, così come essi non lo raggiungono senza passare attraverso la Chiesa, che è il suo Corpo "...Felicità e grazia mi saranno compagne... e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni..." (Sal 23,6).

### **...È PREGATA**

*O Dio, nostro Padre, che in Maria hai trovato la nuova Eva ed attraverso di lei, Gesù Cristo ha fatto nascere la Chiesa di cui Lui è il capo e noi siamo le membra, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti*

*e con amore la gloriosa venuta del nostro redentore e rispondiamo, senza alcuna esitazione, “ecco il servo del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio.*

### **...MI IMPEGNA**

Oggi, non chiediamo al Signore di comportarci, come Maria, “la piena di grazia”, ma possiamo chiedere che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino che ci porta all'avvento di Gesù.



## **Sabato 21 dicembre 2024**

*San Pietro Canisio, Sacerdote e Dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-18a; Sal 32; Lc 1,39-45

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**...È MEDITATA**

“...E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto...”. È questo il primo riconoscimento del ruolo di Maria da parte di uno appartenente alla generazione umana; questo riconoscimento è frutto del primo miracolo che il Signore compie attraverso lo Spirito Santo “...Ecco, appena il tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo...” Maria, umile donna di Nazareth, con il suo sì, è divenuta la prima credente. Con la rivelazione, Gesù, si offre a Maria come oggetto della sua fede, è la testimone di ciò che avverrà al popolo di Dio: Dio si offre all’uomo, chiamandolo alla Sua sequela, nel suo piano della salvezza che si concretizza nella Sua Chiesa. “...Ora parla il mio diletto e mi dice: Alzati, Amica mia, mia bella, e vieni!” (Ct 2, 10). E da vero cristiano, Maria, si mette subito a servizio dell’altro “...In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa...”

La meraviglia dell’uomo, quando riceve la chiamata di Dio: “Che cosa devo fare?” si chiede l’uomo.

L’uomo si trova di fronte a qualcosa che non riesce a comprendere “A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ...”. Allora lo Spirito del Signore interviene proclamandogli “... Il Signore tuo Dio in mezzo a te, è un salvatore potente” ... (Sof 3,17). L’uomo, come Maria, è di fronte alla scelta del sì o del no; di uno che può dire “...Ho detto: Confesserò al Signore le mie colpe. E tu hai rimesso la malizia del mio peccato...” (Sal 32,8), oppure di chi, con il suo no, o con il suo silenzio continua a trovarsi nel dramma di chi non riesce a scegliere: “...Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno...” (Sal 32,3)

**...È PREGATA**

*O Padre, mentre continui a rendere salda la fede di noi che ti abbiamo detto sì, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento nella nostra vita riconosciamo che tu sei presente e che ci accompagni nel cammino della nostra storia, continua nel tuo piano della salvezza chiamando a Te il popolo, che battezzato, ha difficoltà, una volta raggiunta l'età adulta, a confermare gli impegni presi da altri per conto suo, non riuscendo a capire il perché, attraverso la Chiesa, della Tua continua chiamata. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, convinti della saldezza della nostra fede, cerchiamo di dimostrarla a quanti sono in dubbio, di accettare o meno il tuo invito ed accogliere la chiamata di Gesù Cristo avvicinandosi alla Chiesa.

# IV SETTIMANA DI AVVENTO



## IV Domenica, 22 dicembre 2024

*San Flaviano, Martire*

### Liturgia della Parola

Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-48

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

##### ...È MEDITATA

Questo passo del Vangelo di Luca l'abbiamo meditato il 21 Dicembre e la Liturgia ce lo ripropone.

Ma se noi stiamo attenti, la citazione di Luca, viene prolungata con i versetti 1,46-48, non riportati nel testo evangelico di sopra: i primi 3 comma del "Magnificat". Maria, abbiamo visto, va a servizio da Elisabetta e questa, quando la vide esclama: "...A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ...". La risposta di Maria è nel suo cantico, sicuramente uno dei più bei cantici di tutta la Bibbia "...L'anima mia magnifica il Signore..." (Lc 1,46-48). Di fronte alla propria esperienza di aver detto sì all'Angelo del Signore

e di fronte all'esperienza di Elisabetta che stava per partorire per volontà di Dio, Maria non fa altro che ringraziare Dio con questo cantico di ringraziamento e celebrare un fatto nuovo: il regno è presente. "...D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata ..." (Lc 1,48); in Maria e per mezzo di lei la salvezza è annunciata, la promessa è compiuta.

La fede di Maria è la stessa del popolo di Dio: una fede umile che si approfondisce mediante il servizio generoso "...E tu, Betlemme...così piccola...da te uscirà colui che deve essere il dominatore..." (Mi 5,1); una fede che si approfondisce continuamente attraverso oscurità e prove: "...O Dio, nelle tue eredità sono entrate le nazioni, ... hanno ridotto in macerie Gerusalemme" (Sal 79,1); la fede si approfondisce anche mediante la meditazione della salvezza "...Aiutaci, Dio, nostra salvezza... salvaci e perdona i nostri peccati..." (Sal 79,9). Cristo entrando nel mondo, ha abolito sacrifici, offerte per il peccato. "Ecco io vengo a fare la tua volontà. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati salvati..." (Eb 10,9.10).

#### **È PREGATA**

*O Maria, nell'economia della salvezza, Dio ti ha scelta come primo cristiano e tu nella tua umiltà hai risposto di sì, e attraverso te, ha chiamato l'umanità intera all'alleanza nuova ed eterna, intercedi presso Dio, affinché nella Chiesa tutti gli uomini possano conoscere la novità del Vangelo, non lasciando cadere a vuoto nessuna delle parole di Gesù Cristo, e possano riconoscere il suo progetto di salvezza e diventare apostoli del nuovo regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.*

#### **...MI IMPEGNA**

Prendiamo esempio da Maria, ed oggi, guardiamoci in giro per quanti hanno bisogno di un nostro aiuto e "partiamo" e mettiamoci al loro servizio.

**Lunedì 23 dicembre 2024**

*San Giovanni da Kety, Sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

#### **...È MEDITATA**

“...E davvero la mano del Signore era con lui.” Zaccaria aveva compreso il gesto di Dio nei suoi confronti, e contraddicendo l'usanza, chiamò il neonato “Giovanni” come gli aveva detto l'Angelo del Signore, ed iniziò a parlare benedicendo Dio. “...Che sarà mai questo bambino? ...” Zaccaria, a differenza di tutti i vicini ed i parenti, sapeva chi era il bambino e quale sarebbe stata la sua missione: “...Ecco io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me...” (M 13,1). Chi non ha

avuto l'annuncio, come Elisabetta e Zaccaria, non può comprendere ciò che sta accadendo loro attorno, ciò di cui sono testimoni e non possono fare altro che "...custodivano in cuor loro..."; devono attendere il Giovanni Battista divenuto adulto per capire la portata di questo bambino "...Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore..." (Mt 3, 23). Diventa essenziale, per comprendere il piano di Dio sull'uomo, avere avuto ed accettato l'annuncio; "...otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe..." (Sal 24,5-6). Fare la volontà di Dio, al di là delle nostre convinzioni, fa sì che Dio operi in noi: "...E davvero la mano del Signore era con lui..." conclude il passo di Luca.

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che in Zaccaria hai trovato l'uomo che, in un primo momento non accoglie il messaggio dell'Angelo, ma in seguito, comprendendo il Tuo piano, ritorna sui suoi passi, fa che anche noi riusciamo a comprendere, nella nostra vita di credenti, il tuo piano per ognuno di noi. Tu che nel Cristo Tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio.*

#### **...MI IMPEGNA**

Ricordiamoci ogni giorno che Dio ci ha dato Cristo come unico maestro di sapienza, testimoniamo quindi il nostro essere credenti, forti di questo Maestro.



**Martedì 24 dicembre 2024***Sant'Adele di Pfalzen, Religiosa***Liturgia della Parola**

Mt 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,67-79

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

**...È MEDITATA**

Giovanni Battista, per testimonianza di Gesù, è più che un profeta; prima di nascere da una madre fino allora sterile, è consacrato a Dio e ripieno di Spirito Santo, colui che sarà identificato con il nuovo Elia. «...Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore...» (Mt 3,23). Il bambino già fece parlare di sé in tutta la Giudea «...e

per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose...". Giovanni Battista adulto, con la sua voce potente, scuoterà la Giudea, predicando una conversione il cui segno è un bagno rituale accompagnato dalla confessione dei peccati "...Chi salirà il monte del Signore...Chi ha mani innocenti e cuore puro..." (Sal 24, 3-4). "...Chi sarà mai questo bambino? ..." Giovanni Battista sarà colui che proclamerà Gesù, Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo Zaccaria ed Elisabetta, senza volerlo, ma accettandolo, sono stati strumenti nelle mani di Dio per compiere la sua azione di cucitura con il mondo. Su di loro il Signore aveva manifestato la sua grande misericordia facendo partorire ad Elisabetta un bambino. Il bambino che è nato, e che Gesù definisce il più grande profeta nato da donna (Mt,11,11), non sarebbe diventato la luce, ma il testimone della luce; "...egli venne al mondo per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo suo (Gv 1,7s).

#### **...È PREGATA**

*Dio grande e misericordioso, che tra gli uomini scegli i tuoi eletti per portare a compimento il tuo disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito Santo, perché sull'esempio di Maria, Zaccaria ed Elisabetta, l'Avvento del Verbo della vita, sia un periodo di riflessione e di servizio ai fratelli, ed un periodo in cui, in purezza di fede e santità di vita, si possa camminare verso il giorno in cui Ti manifesterai. Per Gesù Cristo nostro Signore che è Dio.*

#### **...MI IMPEGNA**

Avvicinandosi il Santo Natale, ricordiamoci il nostro essere credenti e che questi giorni di attesa ci impegnano ad una vita di testimonianza e di maggior servizio ai fratelli.



Tempo di Natale



# NATALE DEL SIGNORE



**Mercoledì 25 dicembre 2024**

NATALE DEL SIGNORE

Solennità

MESSA DEL GIORNO

**Liturgia della Parola**

Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero

per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

### ...È MEDITATA

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio...”; Dio ha mandato sulla terra questo Verbo, con tutte le sue prerogative di Figlio di Dio. “...In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini...”. Ha mandato Giovanni Battista “...come testimone per dare testimonianza alla luce...”. Poi venne la luce vera “veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo...”. L'uomo è sempre al centro dell'azione di Dio, “... tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio...” (Is 52,10); il Verbo è venuto nel mondo per essere luce del mondo e quindi dell'uomo; l'uomo può accettare questa luce e diventare anche lui, come il Verbo figlio di Dio. “...A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio...” Il Verbo è il Figlio di Dio, questa è la fede del cristiano. “...Una luce si è levata per il giusto... (Sal 97,11).

Convertirsi a Dio significa seguire Gesù, decidersi per lui, ascoltare Gesù significa ascoltare Dio stesso. Molti uomini non l'hanno accettato né riconosciuto. “... Venne fra i suoi e i suoi non lo hanno accolto...”. Oggi noi viviamo la stessa situazione: molti nel mondo non accolgono Gesù; a loro Gesù dice nulla, anche se Gesù continua a parlare al mondo per mezzo della Chiesa, saramento vivo e mistero di salvezza per tutti gli uomini: “...Dio...in questi giorni, ha parlato a noi, per mezzo del Figlio...” (Eb 1,1)

### ...È PREGATA

*O Dio Padre, che hai inviato sulla terra il tuo Verbo affinché venisse accolto dagli uomini come Tuo Figlio nell'intrecciarsi delle loro libere volontà, illumina la*

*Tua Chiesa, la comunità degli uomini beneficiari della salvezza in Gesù Cristo, affinché diventi l'istituzione umano-divina in cui l'uomo può trovare la luce, il perdono e la grazia del Verbo, Figlio di Dio. Per Cristo nostro Signore.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, Santo Natale, sia per noi giorno di gioia in famiglia e anche di vicinanza a quanti nella nostra Comunità sono soli.



**Giovedì 26 dicembre 2024**

S. STEFANO, PRIMO MARTIRE

*Festa*

**Liturgia della Parola**

At 6,8-10; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

**...È MEDITATA**

“...Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la Gloria di Dio e Gesù che stava alla

sua destra...” (At 7,55). Il seguire Gesù comporta rischi in un mondo che non lo riconosce, sono rischi, non di perdita della vita come è successo a Stefano, ma di rimanere isolati, di essere considerati in senso dispregiativo, “ghisari”, cioè gente che ha la sua dimensione soltanto all’interno della Chiesa e con chi la frequenta. Come Stefano, noi credenti, nella nostra fede, vediamo la Gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra e non ci dobbiamo preoccupare di quello che pensano gli altri, né cosa dire “...non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire...ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi...”; è il nostro comportamento. quello che deve convertire, come è successo con Saulo, che dopo la lapidazione di Stefano, si converte.

“...Sarete odiati a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” Noi credenti, non ci dobbiamo quindi minimamente preoccupare di ciò che pensa il mondo di noi “...Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici...” (Sal 30,1). Continuiamo a perseverare nella nostra fede e parlare noi agli uomini, forti della vicinanza di Gesù Cristo “...ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli (Stefano) parlava...” (At 6,10).

### **...È PREGATA**

*“...O Dio Onnipotente, tu hai mandato il tuo unico Figlio per dare all’uomo schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli, fai in modo che il mondo Lo riconosca e non innalzi tribunali per condannare quanti Lo hanno accettato; fa che i Tuoi seguaci, perseverino fino alla fine, non solo, ma che con il loro parlare e la loro vita possano condurre gli uomini che incontrano nel loro cammino, che non hanno ancora accolto Gesù*

*Cristo, alla Chiesa, strumento di salvezza. Per Gesù Cristo nostro Signore.*

**...MI IMPEGNA**

Il nostro impegno oggi è di lavorare con quanti nella Chiesa conducono la stessa vita, dando così testimonianza che a questo gruppo dei credenti non interessa il giudizio negativo del mondo e continuano a perseverare nella loro azione di dare testimonianza “ai pagani”.



## **Venerdì 27 dicembre 2024**

S. GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

I Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

**...È MEDITATA**

Maria di Màgdala, scoperto che il corpo di Gesù non c'era più, corre, possiamo dire dai rappresentanti della prima comunità cristiana, la comunità dei discepoli: Pietro e Giovanni che arriva per primo, ma non entra, ma aspetta che arrivi ed entri Pietro, a cui Gesù aveva dato il primato. "...Allora entrò anche l'altro discepolo... e vide e credette..." I discepoli sono vissuti con il Verbo Figlio di Dio e ciò che hanno visto e creduto "...noi lo annunziamo anche a voi, perché voi siate in comunione con noi..." (1Gv 1,3). Unità della comunità cristiana, fondata sulla unità di ogni fedele con Dio, nel Cristo; il cristiano dimora in Dio e Dio in lui. Questa unione con Dio è manifestata dalla fede e dall'amor fraterno che si rende visibile nella Chiesa.

"...annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria..." (Sal 95,3). Questa è la missione del popolo cristiano che si ritiene credente ed appartenente alla comunità cristiana. Come i discepoli che hanno visto, creduto e ci hanno annunciato la vita, noi credenti che abbiamo avuto la stessa esperienza dobbiamo annunciare al mondo la vita eterna che in Cristo si è resa visibile. Questa è la certezza che andiamo a celebrare durante il Giubileo della speranza: con Cristo la vita eterna si è resa visibile al cristiano che dimora in Dio e Dio in lui.

**...È PREGATA**

*O Padre, come Giovanni "vide e credette", ed insieme agli altri discepoli che videro e credettero, hanno annunciato ciò che hanno visto ed hanno creduto, aiutaci a dire la tua parola con coraggio a tutti gli uomini smarriti perché aprano i loro cuori e le loro menti e possano vedere che Tu hai donato anche a loro Gesù il Salvatore e lo Spirito Santo ed entrare in comunione*

*con gli altri e con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Per Cristo nostro Signore.*

**...MI IMPEGNA**

In questo periodo giubilare, testimoniamo che la speranza non è qualcosa che ci trascina nel corso della nostra vita, ma è certezza, quella certezza che viene da Gesù Cristo e che quindi ci accompagna ogni giorno nella serenità dell'unione con Dio.



## **Sabato 28 dicembre 2024**

SANTI INNOCENTI, MARTIRI

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

I Gv 1,5-2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora

si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

### ...È MEDITATA

“... Dio è luce e in lui non ci sono tenebre...” (1Gv 1,5). Quello che succede a Betlemme ed in tutto il suo territorio, è opera di Erode e quindi dell'uomo che non è in comunione con Lui: è frutto delle tenebre e non della luce. Il Figlio della Luce viene condotto in Egitto, perché non era giunta l'ora! E come prima esperienza dell'atteggiamento dell'uomo che non Lo accetta, si compie un genocidio che Dio non ferma, ma che lascia alla libera volontà dell'uomo provocando ciò che noi oggi chiamiamo i primi testimoni del Regno di Dio. Gli uomini che seguono Gesù Cristo, devono camminare nella luce rompendo con il peccato ed osservando in modo particolare il comando della carità in una comunità cristiana fondata sull'unità di ogni fedele con Dio in Cristo. Questa unione con Dio è manifestata dalla fede e dall'amore fraterno. “... Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione d'inciampo...” (1Gv 2,10). Il credente, inoltre, deve osservare la Sua parola e comportarsi come Lui si comporta con il credente “...A te levo i miei occhi a te che abiti nei cieli...” (Sal 123,1).

### ...È PREGATA

*O Dio Padre che hai chiamato noi credenti a vivere nella giustizia e nell'amore, fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio spezzando il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli, diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.*

**...MI IMPEGNA**

Ricorrendo la festa dei Santi Innocenti Martiri, cerchiamo di valorizzare le Feste Patronali come momenti di avvicinamento a Dio e preghiamo Loro affinché la nostra vita di credenti, sia il più possibile, vicina alla loro vita sempre in contatto con Gesù Cristo.

# DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA



**Domenica 29 dicembre 2024***Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe***Liturgia della Parola**

ISam 1,20-22.24-28; Sal 83; IGv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

**...È MEDITATA**

L'angoscia di due genitori in cerca del figlio perduto...qui traspare l'umanità angosciata di Maria e Giuseppe, così simile alla nostra! Chiunque al loro posto sarebbe impazzito all'idea di aver perso il figlio, in

mezzo a così tanta gente. Due genitori che pur non comprendendo ciò che il Figlio stava facendo, accolgono ancora una volta il mistero, si fidano di Dio. Il sentimento di angoscia che provano Maria e Giuseppe, è un sentimento che caratterizza tutti i genitori perché nasce dall'esigenza di protezione. Purtroppo a volte, nel momento in cui le cose con i nostri figli non vanno secondo i nostri piani, ci capita di smarrirci e di allontanarci dalla Luce...quando basterebbe semplicemente che ci fidassimo di Dio, come hanno fatto Maria e Giuseppe...senza capire!

### ...È PREGATA

*Signore, ti prego di darmi il dono del Coraggio, lo stesso che Maria e Giuseppe hanno avuto nell'essere genitori! Ti chiedo anche di insegnarmi a fidarmi di Te, soprattutto quando gli eventi della vita mi portano ad allontanarmi.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a riflettere su tutte le volte in cui non ho compreso il volere di Dio!



**Lunedì, 30 dicembre 2024**

*San Felice I, papa*

### Liturgia della Parola

I Gv 2, 12-17; Sal 95; Lc 2, 36-40

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata

in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottanta-quattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

#### **...È MEDITATA**

Anna, un altro esempio di vita offerta al Signore: “Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere”... Non sono persone straordinarie quelle che riescono a vivere in questo modo, non hanno doni particolari! Tutti possiamo vivere lodando il Signore, nei piccoli gesti, nella quotidianità, nel servizio alla famiglia. Leggendo questo passo del Vangelo, ci viene in mente una persona della nostra comunità, un’anziana signora che ogni giorno, ogni giorno andava a fare compagnia a Gesù, adorandolo in ginocchio davanti al Tabernacolo. Niente poteva impedirle di mancare a questo appuntamento. Chi passava dalla Chiesa in mattinata, la trovava sempre lì, sia che ci fosse il sole, sia che ci fosse il temporale...lei era sempre lì. Era un appuntamento fisso, come quelli di cui noi abbiamo piene le giornate! Che fede grande!!!

#### **...È PREGATA**

*Signore, donami la fede di Anna, donami la capacità di offrirti il mio tempo.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno ad adorare Gesù davanti al Tabernacolo, per fare del mio tempo un tempo santo.

**Martedì, 31 dicembre 2024**

*San Silvestro I, papa*

## **Liturgia della Parola**

I Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

### ...È MEDITATA

Ancora una volta, ci viene proposto questo brano del Santo Vangelo. Questa volta vogliamo riflettere su questo versetto: “dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia”. Solo per mezzo di Gesù il bene può raggiungere la pienezza, perché è lui la sorgente della grazia e attingendo a Lui, abbiamo la certezza di camminare sulla strada del bene. A conclusione di questo anno, vogliamo augurare di tenere sempre accesa la luce del Vangelo, quando diremo: “buon anno”, auguriamo a chi ci sta accanto la voglia di farsi illuminare dalla Luce vera, il desiderio ardente di cercare Gesù nei volti di coloro che ci ha messo accanto e di accoglierlo nonostante i limiti e le debolezze che la condizione umana comporta.

### ...È PREGATA

*Signore, donami la capacità di lodarti per quello che mi hai donato piuttosto che lamentarmi per quello che mi sembra di non avere.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi rifletterò su tutti i doni con cui il Signore mi ha arricchito in questo anno.



## GENNAIO

**Mercoledì, 1 gennaio 2025***Maria SS. Madre di Dio, Solennità*

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

**Liturgia della Parola**

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****... È ASCOLTATA**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

**... È MEDITATA**

“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace” (Nr 6,24-26). La promessa di un Dio che manifesta la sua volontà di prendersi cura del suo popolo come un padre si prende cura del figlio. E nel tempo stabilito un figlio viene donato, il Verbo si fa carne e viene ad offrire all'umanità una dignità perduta a causa dell'orgoglio e dell'egoismo, viene a concedere la possibilità di intraprendere una relazione affettuosa con il Padre, tanto da potersi

rivolgere a lui con un appellativo informale, affettuoso, di confidenza: Abbà. Lo stesso Spirito che porta Gesù ad assumere forma umana nel seno di Maria, bussa ad ogni cuore venendo a portare tenerezza, comunione e un grande progetto di Dio personale ed esclusivo come quello che venne offerto alla Vergine. Un grande mistero giace in quella mangiatoia. Quello che ad occhi umani può sembrare un semplice neonato, in realtà è il centro stesso dell'universo; tutti gli astri e le creature ruotano intorno a quella culla ed ogni occhio è attratto da quel piccolo bambino. Il sentimento dominante è lo stupore; tutto tace perché non occorrono parole. Maria, che quasi non osa credere alla realizzazione della promessa fattale dall'angelo, adesso concreta davanti ai suoi occhi lucidi, aggiunge tassello a tassello, cominciando ad intravedere il grande dipinto. E l'ottavo giorno la Salvezza di Dio assume il nome che gli spetta: Gesù.

#### ... È PREGATA

*Signore, in questo giorno dedicato alla pace, per l'intercessione della Santissima tua Madre, ti preghiamo di non farci perdere mai la capacità di provare stupore davanti alla tua meravigliosa opera, di non dare nulla per scontato, neanche le più piccole gioie della nostra vita. Non farci mai dimenticare che la pace e la libertà di cui noi godiamo sono anelate dai popoli che vivono la guerra, la schiavitù, la fame e la malattia. Fai che il nostro pensiero quotidiano a loro si concretizzi nella preghiera e nelle opere di carità.*

#### ... MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a portare una parola di pace per coloro che vivono litigi e dissidi.



**Giovedì 2 gennaio 2025***Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa***Liturgia della Parola**

I Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**...È MEDITATA**

La Chiesa, per mezzo della liturgia, in questi primi giorni dell'anno, si serve del Vangelo di Giovanni per raccontare la preparazione della missione pubblica di Gesù. E comincia con la testimonianza di Giovanni Battista: è lui a introdurci nell'attività messianica di Gesù. Giovanni è presentato come testimone. Davanti ai rappresentanti delle autorità giudaiche, infatti, egli

afferma che non è il Messia, non è Elia, non è il profeta atteso alla fine dei tempi. Dopo la risposta con i tre no, il Battista si definisce in positivo: è solo voce che annuncia e proclama. Il Signore è la Parola. L'essere "voce" esige forza e grande umiltà, consapevolezza della vocazione alla responsabilità e chiara coscienza di ciò che non si è, e di quello che si è. Voce di Dio sui drammi umani, voce che spezza il silenzio dell'indifferenza, voce che scuote e inquieta ognuno perché divenga operaio di strade spianate all'intimità con il Signore, trasformando i deserti della storia in oasi di comunione e di solidarietà. Interrogiamoci: nella prospettiva del Natale del Signore, siamo capaci di lasciarci scuotere dalla voce del silenzio di Dio? Giovanni è un profeta e un testimone credibile. Gesù è la luce, il testimone è la lampada; Gesù è il verbo, il testimone è la sua voce. La luce della Parola viene tutta dal Signore: nulla è merito nostro. È lui a risplendere sugli altri. A noi tocca far passare in fedele trasparenza tutta la luce, tutta la sua parola.

### **...È PREGATA**

*O Signore Gesù, hai vissuto intensamente il frammento temporale dei tuoi trentatré anni: fa che anch'io valuti bene il tempo che inesorabilmente fugge portando con sé stagioni e anni.*

### **...MI IMPEGNA**

Oggi farò un serio esame di coscienza per capire quali cianfrusaglie rendono ancora vecchio il mio cuore.



**Venerdì, 3 gennaio 2025**

*Sant'Antero, papa*

## **Liturgia della Parola**

I Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

#### **... È MEDITATA**

Nel Vangelo di oggi risalta la solenne proclamazione di Giovanni Battista: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!" mentre scorge Gesù avanzare verso di lui. Il passo evoca due immagini tradizionali: da una parte quella del "Servo sofferente" che prende su di sé i peccati e, benché innocente, offre sé stesso per la salvezza degli uomini; dall'altra quella dell'agnello pasquale, simbolo della redenzione d'Israele. Giovanni porta avanti la sua missione di precursore, vede il Messia prima degli altri, contempla "lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui", riconosce e testimonia che quell'agnello pronto ad essere immolato è il Figlio di Dio,

colui che “battezza nello Spirito Santo”, cioè dà lo Spirito e riempie di questo dono coloro che lo accolgono. L’agnello di Dio ci insegna che l’Amore è dono gratuito, totale e incondizionato. Quando non si ama come il Signore ha amato si rischia di “perdersi” in egoismi, tornaconti, aspettative, gelosie, possesso, divisioni, persino, in violenze e guerre. Quando non si ama Dio, se stessi e il prossimo si finisce per “precipitare” nell’oscurità del mondo. Ogni credente è chiamato ad annunciare il Vangelo e a testimoniare che l’unica via che redime l’uomo è quella percorsa dal Cristo. La solennità del santissimo nome di Gesù, ricorda che in ebraico “Gesù” significa “Dio-salva” perché “in nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”.

#### ... È PREGATA

*O Padre buono e misericordioso, noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie per tutto ciò che fai per noi, guarisci il nostro cuore dalla superbia e dell’egoismo, rendici umili e docili, rinnovaci nello Spirito; aiutaci, nel Santissimo nome di Gesù, a superare le nostre paure e a crescere in sapienza e carità.*

#### ... MI IMPEGNA

A compiere opere di bene, gesti di servizio fraterno nei confronti di qualcuno che ha particolari necessità.



**Sabato, 4 gennaio 2025**

*Sant'Angela da Foligno*

## **Liturgia della Parola**

I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

#### **... È MEDITATA**

Quando si accoglie realmente la chiamata di Gesù: “Venite e vedrete”, tutto diventa nuovo, la vita si colora di speranza e inizia a cambiare nei sentimenti, nelle scelte, nelle prospettive, nei progetti e negli atteggiamenti. L'incontro profondo e personale con Dio, può dare senso pieno alla nostra esistenza, generare un vero cammino di fede e di testimonianza. Nel brano di oggi, un primo grande testimone è Giovanni Battista, il quale, “fissando lo sguardo su Gesù”, invita a guardare dove Dio è presente, non lega a sé i suoi due discepoli, comprende

che l'unico che bisogna seguire è il Maestro: "Egli deve crescere ed io invece diminuire", sa che è giunto il momento di farsi da parte per lasciare il posto al Cristo. Alle parole del Battista, i due cominciano a seguire Gesù; ne consegue un cammino di autentico discepolato. La prima domanda che il Maestro rivolge ad essi: "Che cosa cercate?" è una richiesta rivolta a ciascun uomo a far chiarezza dentro di sé, a comprendere cosa vuole realmente, a rivedere tanti modi di pensare e di agire. Solo chi cerca il Signore, chi fa esperienza forte del suo Amore, della sua Parola, chi "rimane con lui", può essere capace, come Andrea, di annunciare: "Abbiamo trovato il Messia". Il discepolo avverte in Gesù una forza di attrazione tale da lasciare le proprie occupazioni per andare con lui e vi conduce poi il fratello Simone. Il Signore fissa lo sguardo su Simone e gli cambia il nome in Pietro, cioè Cefa, roccia, per indicare la missione che dovrà svolgere nella Chiesa "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa". Dio si serve di ciascuno di noi, della nostra volontà, della nostra disponibilità per realizzare il Suo disegno di salvezza, offrendoci le opportunità per partecipare all'azione della sua Grazia.

### ... È PREGATA

*O Dio di infinita bellezza, che ci colmi dei tuoi santi doni, liberaci dal male, dai nostri inganni, dalle false illusioni, da tutto ciò che ci impedisce di tenere "lo sguardo fisso su di te". Sostienici nelle tribolazioni, fa che possiamo cercarti con lo stesso slancio e ardore dei primi discepoli e che in noi si rinvigorisca la fede, si rafforzi la speranza, che sia intensa la lode e porti frutti abbondanti di vita nuova, per essere fedeli annunciatori del Vangelo.*

### ... MI IMPEGNA

A stare in adorazione e in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento e a riflettere sul nostro cammino di fede.

## II SETTIMANA DOPO NATALE



**Domenica, 5 gennaio 2025***Sant'Amelia***Liturgia della Parola**

Sir 24, 1-4. 8-12; Sal 147; Ef 1, 3-6. 15-18; Gv 1, 1-18.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****... È ASCOLTATA**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

**... È MEDITATA**

*[...] quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo* (Pr 8,29b-31). Il Verbo, la Sapienza di Dio, fatto della stessa sostanza ed eternità del Padre, posto al di fuori dello scorrere del tempo, ma essendone causa e fine, è la Persona trinitaria cui, per sua stessa natura, è affidato il compito di una relazione speciale con l'uomo. La Parola è infatti parola di verità, parola di vita. Si abbassa così tanto verso la carne umana da diventare essa stessa carne; rivestendo la carne la rende degna di Dio, secondo un progetto d'amore che risale a prima che il tempo cominciasse a scorrere. L'originale rapporto d'amore, la tenerezza tra il Padre e il Figlio nell'abbraccio dello Spirito Santo è troppo, prorompe come una sorgente impetuosa, si deve espandere al di fuori. L'Amore produce amore: ogni creatura, in quell'attimo iniziale, è pensata, amata, anelata, lo splendido progetto che la riguarda è conosciuto, i suoi rifiuti sono pianti con dolore. Ma l'Amore è più grande del dolore; quindi l'atto di donazione di Dio, ancor più immenso perché si realizza nell'offerta del Figlio diletto, non viene discussa, non viene ponderata, non viene rimpianta. È grande, ma piccola in confronto all'amore che trionfa. Così il Figlio prende dimora in Sion, entra nella storia che egli stesso ha dipinto, nasce da una Donna come ogni piccolo essere umano, vive una vita che sembra ordinaria, ma non lo è. Come avviene per qualsiasi vita: ordinaria, sì, ma solo per chi non vuole vedere la sua straordinarietà; piccola, ma scrutata con amore e attenzione dall'Altissimo.

**... È PREGATA**

*Signore grandissimo, fai che il nostro sguardo superficiale sulle vite che ci circondano, vicine e lontane, non ci faccia confondere sul loro reale valore. Fai che mai ci permettiamo di giudicare con troppa fretta o di considerare senza importanza quello che invece è caro e prezioso ai tuoi occhi.*

**... MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a guardare le persone che incontrerò con gli occhi di Dio e, se non riuscirò ad amarle, almeno cercherò di essere misericordioso per i loro difetti, sperando che anche loro siano misericordiosi nei confronti dei miei.



**Lunedì, 6 gennaio 2025**

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA PER L'OPERA PONTIFICIA DELLA SANTA INFANZIA

**Liturgia della Parola**

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nasce-

re il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorano. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

### ...È MEDITATA

Fermezza e costanza: sono impossibili senza sacrifici, ma è proprio qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Gesù che si rivela a noi e all’intera umanità. Anche i Re Magi, persone molto colte, ma al tempo stesso disposte a mettersi in gioco, nel vedere la stella, sono stati inondati da questi due sentimenti, pur perfettamente consapevoli di aver lasciato ogni sicurezza e ogni agio per mettersi sulle tracce del figlio di Dio. Essi affrontano pericoli senza mai arrendersi, compiendo di fatto tre azioni: cercare, capire ed allargare i propri orizzonti. E siamo chiamati anche noi, come i Re Magi, ad allargare i nostri orizzonti, pur consapevoli di dover affrontare i nostri limiti e mancanze per diventare uomini e donne migliori, senza arrendersi, senza mai perdere la speranza, anche quando tutto sembra non vada per il

verso giusto, anche quando abbiamo l'impressione che tutto sia inutile. Ralleghiamoci invece per il fatto che Dio, nella sua infinita misericordia, ci rivela in tanti modi la vera luce, Cristo, Salvatore del mondo, perché chi cerca dio con sincerità, lo trova. Sempre.

### **...È PREGATA**

*O perfettissimi adoratori del neonato Messia, Santi Magi, veri modelli del cristiano coraggio, che nulla vi sgomentò del gravoso viaggio e che prontamente al segno della stella seguiste le divine aspirazioni, ottenete a noi tutti la grazia che a vostra imitazione s'abbia sempre di andare a Gesù Cristo e di adorarlo con viva fede, quando entriamo nella sua casa e gli offriamo continuamente l'oro della carità, l'incenso dell'orazione, la mirra della penitenza e non decliniamo mai dalla strada della santità, che Gesù ci ha insegnato così bene col proprio esempio, prima ancora che con i propri insegnamenti. Così sia.*

### **...MI IMPEGNA**

Ripenso alle mie relazioni, dove mi sembra di aver ceduto alla falsità e decido di camminare più decisamente sulle vie dell'autenticità alla continua ricerca di Gesù.



## **Martedì, 7 gennaio 2025**

*San Raimondo de Penafort*

### **Liturgia della Parola**

I Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò

ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoge, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

#### **...È MEDITATA**

Il Vangelo è da annunziare a tutti: questo è l'obiettivo che Gesù si prefigge, e per fare ciò adotta un suo personale metodo: partire dalle periferie geografiche, dagli avanzi della società, per raggiungere chi già è notoriamente in vista. Conversione e fede sono come le due facce della medaglia che si chiama "Vangelo". Stare dietro a Gesù ci fortifica nell'evangelizzazione, dell'essere cioè a nostra volta modelli che aiutano gli altri a convertirsi e a credere. Essere dietro a Gesù ci rende capaci di divenire «pescatori di uomini», come ci assicura la sua Parola. Dalla verifica della nostra vita personale e spirituale, delle nostre relazioni di carità e della nostra vita di preghiera, nasce in noi il desiderio di abbandonare il male e avviarci sulla via del bene alla scuola di Gesù. SeguirLo è trovare il coraggio di lasciare ciò che ferma il nostro cammino: solo così

cammineremo veloci in una strada che potrà portarci ancora più luce e più gioia, ma che soprattutto farà crescere il nostro cuore nell'amore "per Cristo, con Cristo e in Cristo"

**...È PREGATA**

*Signore, che nella tua infinita bontà dai consolazione agli afflitti, forza ai deboli, sapienza agli ignoranti, trasformaci come tu vuoi perché possiamo lodarti senza fine nel nome del Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi pregherò per una persona non credente che conosco oppure per qualcuno che è indifferente dinanzi alla fede. Chiederò per loro il dono dello Spirito Santo



## **Mercoledì, 8 gennaio 2025**

*San Massimo di Pavia, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

I Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo an-

dare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

### ...È MEDITATA

Gesù, che è Divina Misericordia, ha compassione per quella grande folla che lo seguiva e per le masse di smarriti e frastornati di quest'epoca di relazioni liquide e di cultura e fede fai-da-te. Il legame indissolubile di Gesù con la nostra umanità assunta nella sua Persona, lo fa Buon Pastore che ad ognuno ripete: "tu sei prezioso ai miei occhi". Sentiamoci dunque sotto lo sguardo di Gesù e, da Lui fissati con amore, preoccupiamoci solo della condivisione, cioè di mettere a disposizione degli altri quel poco che abbiamo, che può diventare tanto. Il miracolo della moltiplicazione, realizzato da Gesù, non è altro che il miracolo della condivisione: infatti dal poco condiviso (cinque pani e due pesci) si arriva all'abbondanza che sazia tutti e non esclude nessuno.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, facci trovare nel pane eucaristico la forza per essere strumento del tuo immenso amore. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

...a pregare in maniera semplice e vivendo in pienezza ogni attimo di vita che il Signore mi dona.

**Giovedì 9 gennaio 2025**

San Marcellino di Ancona, vescovo

**Liturgia della Parola**

I Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Dopo che i cinquemila uomini furono saziati, Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

**...È MEDITATA**

Dopo avere moltiplicato i pani e i pesci Gesù *“costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva”* (6,45). Subito Egli ascende al monte della preghiera. In verità Gesù vive profondamente in preghiera anche in mezzo alla gente, perché la preghiera è vita, è la vita di ogni giorno. Dopo la preghiera - in quella notte - Gesù cammina sul mare. E mentre il vento soffia sopra la barca della Chiesa, Lui domina il mare-male e vi traccia una strada. È un *“fantasma”* gridano spaventati i discepoli quando Gesù cerca di *“oltrepassar-*

*li*". Come Mosè nel deserto il Signore si pone al posto della colonna di nubi e di fuoco e vuole precedere il cammino dei suoi discepoli, sperando che la loro fiducia si trasformi "coraggio" nell'affrontare l'avventura del cammino. "*Coraggio, sono io, non abbiate paura!*": Sono tre affermazioni. La prima è "*coraggio*" dal latino cor-agere: agire col cuore, mettere cuore nel vostro agire. La seconda è "*sono io*", io ci sono anche quando voi non mi vedete nella barca, io ci sono sempre! "*Non abbiate paura*": il Signore non si sostituisce a noi nel "remare" ma si mette accanto a noi per darci coraggio di non smettere di avanzare.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, aiutami a lasciarmi avvolgere dalla luce della tua Parola sulla strada della mia avventura di vita per essere oggi, e non "domani", testimone del tuo oggi. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi porterò a compimento con impegno tutto quello che vorrei rimandare a domani.



## Venerdì 10 gennaio 2025

*Sant'Aldo, eremita*

### Liturgia della Parola

I Gv 4,19 - 5,4; Sal 71; Lc 4,14-22

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne

a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppresse proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

#### ...È MEDITATA

L'evangelista Luca ci conduce nella sinagoga per imparare da Gesù a leggere le Scritture *“con la potenza dello Spirito”* (4,14). Il ministero di Gesù inizia con un insieme di parole e di gesti che ci riportano al cuore del Vangelo che l'apostolo Giovanni riassume nella prima lettura di questo giorno; *“È questo il comandamento che abbiamo da Lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello”*. E poi lo stesso apostolo conclude dicendo: *“Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede”* (5,4). Amore e fede ci consentono di accogliere oggi il messaggio di Gesù: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore”*. Il Signore Gesù con la sua interpretazione delle Scritture ci manda a portare nell'oggi della storia l'annuncio del suo Vangelo. È un invito a non chiudere gli occhi, e

di smettere di leggere o di chattare per lasciare che una parola di comunione più profonda di una semplice comunicazione sgorgi e fluisca dal nostro cuore: *“Chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato”*.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi la grazia di intercettare il tuo sguardo; apri la porta del mio cuore perché ascolti e accolga la tua Parola. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi rivolgerò agli altri sguardo e parola senza pregiudizi ma con misericordia, da peccatore a peccatore.



## **Sabato 11 gennaio 2025**

*Sant'Igino, papa*

### **Liturgia della Parola**

I Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

### ...È MEDITATA

Nei giorni che seguono la celebrazione dell'Epifania, ascoltiamo alcuni brani evangelici che ci narrano la progressiva manifestazione di Gesù nella storia. Nel brano evangelico odierno che la liturgia ci propone, non si parla di peccati e neanche di salvezza ma di un lebbroso che chiede la guarigione facendo ricorso al verbo "purificare": *"Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi"*. Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: *"Lo voglio, sii purificato!"*. Immediatamente la lebbra scomparve da lui. La lebbra, nella prospettiva biblica, non era soltanto una malattia corporea; comportava anche un significato religioso, concerneva la sfera della purità e del peccato. Il lebbroso è un maledetto, un impuro, ma amato da Dio ed è raggiunto dalla sua salvezza. Gesù lo tocca, manifestando così non solo quale sia il volere e il potere di Dio, ma anche lo stile, il cuore di Dio. Egli non esclude e non tiene lontano, ma tocca, avvicina a sé, nei gesti e nella tenerezza.

### ...È PREGATA

*O Signore, fa' che usciamo dai nostri egoismi, perché sappiamo soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, perché sappiamo portare con te il tuo giogo leggero, il carico soave della tua croce. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Mi impegnerò ogni sera in un attento esame di coscienza.

# DOMENICA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE



**Domenica, 12 gennaio 2025**

BATTESIMO DEL SIGNORE

*festa***Liturgia della Parola**

Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

**...È MEDITATA**

Il battesimo dato a noi nel nome di Cristo assume un valore trinitario in quanto esso è manifestazione dell'amore del Padre; partecipazione al mistero pasquale del Figlio e comunicazione di una nuova vita nello Spirito Santo. Gesù è "il più forte" che si fa "il più debole", non a caso prende parte da umile, si confonde coi peccatori e lo fa veramente. Questa è la scelta costante di Gesù che lo porterà a privilegiare tutti coloro che sono ultimi ed umili per farne luogo della manifestazione dell'amore potente di Dio sulla Croce, nella quale Gesù prenderà in mano la nostra povertà di peccatori. Oggi il popolo cristiano continua a vivere tra povertà e disagi, tentazioni e persecuzioni, a causa non solo dell'egoismo dei grandi,

ma anche a causa del proprio peccato. Ma la parola di Dio oggi proclamata porta un soffio di speranza, di luce e di gioia. Gesù con il suo Battesimo, che liturgicamente chiude il Tempo di Natale, ci invita a preparare la strada perché vuole venire, volendo manifestare a tutti noi il suo amore di Pastore Buono e Misericordioso.

**...È PREGATA**

*Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano, proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.*

(dalla Colletta)

**...MI IMPEGNA**

...ad essere non solo fratello, amico, compagno ma anche guida di chi cerca il mio aiuto.



# Tempo Ordinario

I - VIII Settimana

(Anno A)



# I SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



**Lunedì, 13 gennaio 2025**

San Felice da Nola, sacerdote

## **Liturgia della Parola**

ISam 1,1-8; Sal 166; Mc 1,14-20

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

#### **...È MEDITATA**

Giovanni conclude la sua missione e lascia spazio a Gesù che intraprende l'annuncio pubblico del Regno. Nelle parole e nell'azione di Gesù si fa vicino il regno di Dio. Esso è qui, ora, come reale possibilità offerta a tutti noi.

Le uniche condizioni richiesteci per prendervi parte sono la decisione di cambiare, ossia di convertirsi, e il coraggio di rischiare la vita su questa offerta annunciata: *credere nel Vangelo*.

E credere, per alcuni, *significa* fare un incontro, importante, decisivo, che fa sgorgare un rapporto nuovo con Cristo; *significa* essere chiamati, ossia invitati a lasciare qualsiasi interesse personale per legarsi unicamente alla persona di Gesù, andare dietro solo al Signore, prendere parte attivamente alla sua missione

che si rivelerà sicuramente fondamentale per il proprio destino di salvezza e per il destino di tanti nostri fratelli.

**...È PREGATA**

*Donami, Signore, la capacità: di scorgere la bellezza di quel Regno in cui mi chiami ad entrare; di ascoltare la tua voce che mi invita a seguirti; di lasciare la mia povera barca, per salire sull'unica barca: la Tua. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a non lasciarmi soffocare dalle cose da fare per essere attento a quei richiami che possono determinare un incontro nuovo, radicale per me e di riflesso a beneficio degli altri.



## **Martedì, 14 gennaio 2025**

*San Felice da Nola, sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21-28**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nella città di Cafarnao Gesù, entrato proprio di sabato nella sinagoga, si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». E lo

spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

### ...È MEDITATA

Gesù non solo si rivela il più forte, colui che vince la potenza avversaria che opprime l'uomo, ma si rivela l'inviato la cui parola manifesta la forza dello Spirito.

Tutti si meravigliano, anzi *rimasero stupiti*, scossi dal suo insegnamento. Egli infatti "insegnava come chi ha autorità", ossia legittimamente, con libertà e franchezza. L'insegnamento di Gesù non è legato alla legge, ma ratificato dalla consapevolezza che Lui è *l'inviato*, e la prova avviene quando l'indemoniato è liberato dall'oppressione demoniaca ed è reintegrato nella piena dignità e libertà; avviene quando all'uomo è resa la speranza ed è riconsegnato integralmente a se stesso. Lo spirito del male è un intruso nell'uomo, il quale è figlio di Dio; e Gesù, Parola di verità, lo fa uscire, zittisce la menzogna.

*"Che parola è mai questa?"*, si chiedono i presenti; ma il motivo dello stupore che coglie tutti non è il fatto in sé, peraltro straordinario, che Gesù ha compiuto, bensì l'origine, da dove scaturisce questa potenza che realizza l'insperato.

Lo stupore non è per l'accaduto, ma diretto verso la "Parola", una parola che si realizza, che si rende concreta, che trasforma, che libera e dà vita.

Questo è lo stupore che dovrebbe caratterizzare ciascuno di noi quando ci facciamo ascoltatori attenti del Vangelo, poiché, attraverso la potenza della Parola, possiamo fare noi pure l'esperienza di poterci liberare

da tutto ciò che ci impedisce di cogliere e vivere il vero bene.

**...È PREGATA**

*Liberaci, Signore, da noi stessi, dai nostri miti, dai nostri eroi, dalla tentazione di sentirci a posto, di credere di essere perfetti. Donaci l'umiltà che può ottenerci il tuo perdono e rendici attenti alla Tua parola, la sola che può restituirci la vera dignità di figli, creati a Tua immagine e somiglianza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Individuerò e mi lascerò stupire da almeno una cosa nuova, fra le tante che ogni giorno il Signore compie in me e per me, e Lo ringrazierò con gioia.



**Mercoledì, 15 gennaio 2025**

*San Macario il Grande, eremita*

**Liturgia della Parola**

Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva

ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovato, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

### ...È MEDITATA

La giornata di Gesù è caratterizzata dall'azione e dalla preghiera.

Il miracolo della guarigione della suocera di Pietro è simbolo di tutte le guarigioni che Gesù opera per restituire a ciascuno di noi la capacità di servire, che è ciò che costituisce la nostra vera somiglianza con Lui. Infatti Lui stesso è figlio in quanto servo.

Il vero miracolo che Gesù è venuto a compiere sulla terra non è nulla di strabiliante: è darci la capacità di amare, ovvero di servire.

Egli è il vero medico, con la sua parola ci libera dallo spirito del male (confessione) e con il suo contatto (eucarestia) ci dà la capacità del bene.

Ciascuno di noi è raffigurato dalla suocera di Pietro a letto, incapace di servire e costretta a farsi servire o a servirsi degli altri. Come ha fatto con la donna, Gesù fa con noi: non indietreggia di fronte al nostro male, anzi sempre è pronto a prenderci per mano ed a rialzarci. Questo perché non è affatto vero che sono la nostra bontà o le nostre presunte opere buone ad attirare la sua misericordia, anzi è proprio il contrario: la nostra miseria, le nostre fragilità, il riconoscerci piccoli e bisognosi sono le condizioni in cui Lui può operare, e diventano gli angusti spazi nei quali noi possiamo permettere che trionfi la sua grandezza.

Solo se lasceremo che la nostra mano sia presa da Lui, essa sarà finalmente capace di agire come la sua: *servire, ossia amare con i fatti*.

Sì, perché amare significa farsi carico dell'altro, dei suoi bisogni e dei suoi limiti, perché questi non rimangano semplicemente delle negatività, ma possano diventare "luoghi" in cui abita veramente l'Amore.

### ...È PREGATA

*Donami, Signore, un cuore che non viva nell'indifferenza, si faccia complice delle ingiustizie, o sia insensibile alla sofferenza.*

*Donami un cuore compassionevole che si chini sulle miserie dell'uomo per servirlo e per renderlo capace di servire.*

*Spogliami del mio egoismo e ricoprimi con il tuo amore, perché possa vivere in fedeltà all'impegno cristiano. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Individuerò chi sono nel bisogno e renderò loro un servizio amorevole.



**Giovedì, 16 gennaio 2025**

*San Marcello, papa*

## Liturgia della Parola

Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo

voglio, guariscili!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

### ...È MEDITATA

Dopo la guarigione della suocera di Pietro, Gesù si ritrova nuovamente nell'occasione di esprimere la sua identità: Figlio di Dio venuto nel mondo per ridare vita all'uomo schiacciato dal peccato.

Il lebbroso mondato rappresenta infatti il passaggio dall'uomo vecchio, che la legge relega e isola nella morte civile, a quello "nuovo", amato, perdonato, guarito, reso abile ad annunciare la *"buona notizia"*.

L'ex lebbroso può essere considerato il primo apostolo mandato ai sacerdoti, è l'evangelizzazione vivente: ha sperimentato su di sé la misericordia del Padre, è pronto per rendere testimonianza.

Come Gesù, pietra scartata, è diventata testata d'angolo, così il lebbroso, "spazzatura civile", reintegrato nella vita vera viene investito di una meravigliosa missione.

Dovrà dire a tutti che Lui, Gesù, non è la legge che mi giudica, né la coscienza che mi condanna: è il Padre che dà la vita, che mi ama più di se stesso, senza condizioni, così come sono.

Nel miracolo non viene accennato nome, luogo o tempo, e questo perché il nome sia il mio, il luogo sia qui, il tempo sia ora. Sì, ciascuno di noi può essere il lebbroso che ascolta Gesù, il Vangelo, e se "lo vogliamo" si realizza qui ed ora ciò che viene raccontato.

**...È PREGATA**

*Signore,  
 abbi pietà di noi che siamo peccatori.  
 Togli da noi ciò che rimane  
 di tanto e insensato ed inutile orgoglio.  
 Rendici capaci di confidare solo in Te,  
 e così, amati da Te,  
 impareremo a guardare gli altri  
 non per giudicarli ed emarginarli,  
 ma con il desiderio di provare per loro  
 la tua stessa com-passione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di riconoscere il tipo di “lebbra” che mi affligge e dirò a Gesù che “voglio guarire”, impegnandomi quanto prima ad avvicinarmi al sacramento della Riconciliazione.

**Venerdì, 17 gennaio 2025**

*Sant'Antonio, abate*

OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI  
 XIX Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano

**Liturgia della Parola**

Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafarnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però

portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

#### ...È MEDITATA

*“Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.*

Questa espressione è il frutto della novità assoluta della buona notizia: l'uomo è liberato dal suo peccato. Con questo gesto, Gesù rende visibile quel Dio di amore che prima d'allora nessuno mai aveva visto. Il paralitico, come il peccatore, è immobile, ingessato, fasciato... L'immobilismo è il suo fallimento che non gli permette di raggiungere l'obiettivo, quelli che riesce a fare sono solo tentativi che non centreranno mai il bersaglio. Perciò il paralitico, come il peccatore, ha bisogno di aiuto: quattro persone gli permetteranno di raggiungere Gesù, come i quattro Vangeli permetteranno all'uomo di tutti i secoli, deviato dal peccato, di avvicinarsi alla Verità, per riconoscerla in tutta la sua pienezza e viverla nella quotidianità.

I miracoli che Gesù compie sono segni esterni di un miracolo meno evidente, ma più profondo: quello del perdono, della riconciliazione. E Gesù stesso lo afferma e lo sostiene, Lui è venuto a restaurare il Regno quello frantumato dal peccato. E come dice “destati” a chi è paralitico e questo si alza, così la sua parola di perdono, quando raggiunge *chi lo vuole*, risuscita il cuore morto e risveglia l'uomo nuovo.

**...È PREGATA**

*Ho sperato nel Signore  
con un'immensa speranza.  
Egli si è chinato verso di me  
ha sentito il mio grido.  
Mi ha tratto fuori dal baratro della rovina  
da una palude di fango:  
ha fatto posare i miei piedi sopra la roccia  
ha reso sicuri i miei passi.  
Il Signore mi ha messo  
un canto nuovo in bocca,  
una lode al nostro Dio.*

(dal salmo 39)

**...MI IMPEGNA**

Favorirò l'incontro con Gesù ad alcuni amici “paralitici”, con il mio comportamento e la mia testimonianza, anche verbale.



**Sabato, 18 gennaio 2025***Santa Margherita d'Ungheria, religiosa**Intenzione: per l'unità di tutti i cristiani***Liturgia della Parola**

Eb 4, 12-16; Sal 118; Mc 2, 13-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

**...È MEDITATA**

La chiamata implica un distacco, un lasciare qualcosa e qualcuno, per abbracciare una realtà migliore. La chiamata disinstalla da una posizione acquisita e rassicurante e ci obbliga ad assumere un atteggiamento dinamico, quasi avventuroso.

Potremmo dire che ci sradica da una situazione comoda, prestigiosa, efficiente, e ci mette in movimento dietro Qualcuno al quale vale la pena rispondere il proprio "eccomi".

Quando Gesù chiama, invita ad entrare in una relazione personale con Lui, ad abbandonare quelle realtà che caratterizzano una vita banale, con occupazioni

scontate, e ad intraprendere un itinerario affascinante e al tempo stesso imprevedibile.

È sufficiente, però, lasciarsi coinvolgere dalla Parola, aderire ad un invito perentorio, per permettere di trasformare la vita in profondità, sconvolgerne gli equilibri, indirizzarla verso una nuova armonia tutta da scoprire.

Quello che ci rassicura, in questa sconvolgente trasformazione, è il fatto che a dirigerla c'è Cristo. A noi spetta solo farGli posto al centro delle nostre miserie, e Lui, Medico, non viene a casa nostra per rassicurarsi della nostra salute, ma ci visita per guarirci, per rimetterci dentro una vita nuova. Convinciamoci, è proprio così! Oppure anche noi esitiamo, come i farisei, a metterci a tavola perché non è di nostro gusto il piatto della "misericordia", la specialità che Cristo ci offre?

#### ...È PREGATA

*Fa', o Cristo,  
che nella certezza del tuo amore  
io trovi la risposta a quelle domande  
che superano questo mistero umano.  
Fa' che senta sulla mia strada  
il tuo passo sicuro che non mi abbandona.  
Io voglio credere in Te che sei verità,  
sperare in Te che sei fedele,  
Amare Te che sei l'amore. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi voglio dare un nome alle sicurezze che mi tengono "ingessato", e attraverso la preghiera le consegnerò al Medico, perché le sciolga e trasformi in possibilità di dono.



# II SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



## **Il Domenica, 19 gennaio 2025**

*San Pietro Tommaso, vescovo*

*Intenzione: per i fratelli separati d'Oriente*

**GIORNATA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

### **Liturgia della Parola**

Is 49,3.5-6; Sal 39; I Cor I,1-3; Gv I,29-34

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

##### **...È MEDITATA**

Giovanni vede venire verso di lui Colui che prima aveva contemplato senza riconoscerLo. C'è bisogno di tempo per riuscire a cogliere la luce vera, quella che non abbaglia, ma illumina e guida. C'è bisogno di tempo perché il desiderio si coniughi con l'ascolto e diventi così capacità di riconoscere ciò che ci è già donato. Il Battesimo rappresenta la scelta fondamentale di Gesù: si rivela Figlio e si fa nostro fratello. È la prima immagine che Gesù ci offre di Dio. Ma un Dio che si mette in fila con i peccatori, che accetta la

condizione di limite, che diventa tutto quello che noi siamo, mette in crisi la nostra idea di Dio.

È facile, infatti, per noi pensarLo lontano anni luce, fuori dal nostro mondo. Da Adamo in poi Lo immaginiamo giudice, vendicativo, relegato fra le nuvole, e invece è qui in terra: santo fra i peccatori, giudice con i condannati, immortale fra i mortali.

Il Battesimo ci rivela un Dio che è simpatia assoluta per ogni uomo, un Dio che è tutto e solo amore: è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Dio-per-noi che, dalla creazione in poi, non smette di essere attento a ciascuno dei suoi figli.

### ...È PREGATA

*Padre misericordioso,  
dall'acqua del Battesimo  
hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.  
Tu dall'acqua e dallo Spirito Santo  
fai di tutti i battezzati  
un solo popolo in Cristo;  
Tu infondi nel nostro cuore  
lo Spirito del tuo amore  
per darci la libertà e la pace;  
Tu chiami i battezzati  
perché annuncino con gioia  
il Vangelo di Cristo nel mondo intero. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Mi interesserò al giorno del mio Battesimo e cercherò di gustare la bellezza di quel momento, impegnandomi in quelle rinunce proclamate allora dai miei genitori, ma fermamente volute oggi da me, e darò testimonianza del mio "Credo".



**Lunedì, 20 gennaio 2025**

*Santa Eustochia Smeralda Calafato, vergine*

*Intenzione: per gli Anglicani*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

#### **...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi mette in evidenza due realtà: il vecchio e il nuovo; due realtà distinte, che non possono compenetrarsi perché il rischio sarebbe quello di rovinare tutto. Come saggiamente dice chi si intende di stoffe: non è possibile cucire uno scampolo nuovo su una tela logora, poiché non servirebbero più né l'una né l'altra. Il nuovo non è compatibile con il vecchio. Non si possono mischiare luce e tenebre, vita e morte, amore ed egoismo. Rivolgendosi a noi, legati dal peccato, Gesù ci fa capire che la novità dell'amore da Lui inaugurata non è un semplice restauro dell'uomo vecchio, ma è tutto uno stile nuovo di vivere e di agire.

Per noi battezzati è indispensabile prendere coscienza di questa novità per evitare operazioni inutili e dannose. Non possiamo ostinarci a vestire l'uomo vecchio rattoppandolo con sporadiche novità evangeliche. Una volta incontrata la Parola non possiamo scendere a compromessi: ciò che è vecchio va buttato, anzi va rotto proprio come gli otri quando accolgono il vino nuovo.

Dobbiamo anche noi rompere con il passato per lasciare allo Spirito la libertà di costruire giorno per giorno l'uomo nuovo.

Al banchetto nuziale, infatti, si entrerà solo con l'abito nuovo: l'abito della Grazia di cui ogni giorno il Signore riveste ognuno dei suoi figli.

#### **...È PREGATA**

*Signore, riempi della tua vita.*

*Tu ci hai regalato, all'alba, un nuovo mattino.*

*Ora, nel mezzo della giornata,  
i nostri otri sono vecchi e vuoti.*

*Sii per noi otre nuovo.*

*Riempici della tua prima luce.*

*Rinnovaci come le acque di un torrente.*

*Smuovici all'interno di noi stessi.*

*Non lasciarci soli.*

*La tua presenza ci riempie di certezza.*

*Sii luce, compagna allegra, impronta d'amore. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Cercherò di rifuggire gli atteggiamenti di ripiegamento su me stesso e sarò aperto all'azione dello Spirito che vuole costruire in me l'oggi evangelico.



## Martedì, 21 gennaio 2025

*Santa Agnese, vergine e martire*

*Intenzione: per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa*

### Liturgia della Parola

*Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28*

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Avvenne che, in giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

##### ...È MEDITATA

*Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato.*

Gesù, sapienza e forza di Dio, è lo scandalo contro cui inciampano sapienti e intelligenti, e la beatitudine di cui godono i piccoli.

Il brano ci presenta il Signore che, nel suo giorno, passa attraverso campi seminati. Quasi per sovrimpressione, Lui stesso è il grano maturo, le cui spighe vengono colte da quelli che stanno con Lui, perché possano saziarsi e continuare il nuovo viaggio, la vita nuova, l'intimità con il Signore.

Gesù, giustificando i discepoli, non intende trasgredire il sabato, ma vuole riportare il sabato a vantaggio dell'uomo.

Come la situazione di necessità di Davide e dei suoi compagni sospese una prescrizione rituale e sacra, così la legge del sabato cessa davanti a una necessità della vita.

Anzi l'azione di Gesù indica che il tempo della legge, il tempo dell'attesa, è finito, e tutta la storia ha raggiunto in Lui il suo punto d'arrivo.

Ci fa capire che ogni legge deve essere a vantaggio dell'uomo e Lui, che si fa pienamente solidale con l'umanità, si rivela *Signore anche del sabato*, permettendo ad ogni uomo di superare la paura, il peccato, la legge stessa, e vivere in libertà davanti a Dio.

Gesù non abolisce il sabato, ma ci fa entrare in esso, proprio mediante quel frumento paragonato al "pane" che Davide nella "casa di Dio" prese, mangiò e diede a quelli che erano con lui; ci fa entrare nel riposo di Dio mediante quell'Eucarestia attraverso la quale ci comunica la sua vita e ci fa vivere del suo dono.

### ...È PREGATA

*Signore, sazia fin dal mattino  
col tuo amore la nostra fame  
e saremo felici e canteremo  
per tutto il passare dei giorni.*

(dal salmo 90)

### ...MI IMPEGNA

Cercherò di liberarmi dal legalismo, anche spirituale, che mi fa sentire "a posto", e ricercherò un vero incontro con Cristo nella semplicità e nella libertà interiore.



**Mercoledì, 22 gennaio 2025**

*San Vincenzo, diacono e martire*

*Intenzione: per i Cristiani d'America*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

#### **...È MEDITATA**

Anche questa scena evangelica, come la precedente, si svolge di sabato. In essa si consuma il conflitto tra Gesù e i rappresentanti della legge. È lo scontro definitivo tra la lettera che uccide e lo Spirito che dà vita. Quello che Gesù opera a favore dell'uomo con la mano inaridita, è il miracolo più difficile: Gli costerà la vita. Infatti, subito dopo, il potere religioso si allea con quello civile per eliminarlo.

Ma Gesù non si lascia intimidire: Egli pone come principio della legge la misericordia. Infatti, non ciò che è lecito o meno secondo le prescrizioni, ma ciò che dà vita, è la nuova legge.

E preso da questi sentimenti ordina all'uomo di *stendere la mano*. A quest'ordine l'uomo poteva rispon-

dere che gli era impossibile, e avrebbe avuto umanamente ragione. La fede, invece, e la sua situazione disperata, gli fanno ritenere possibile un ordine quasi assurdo; in obbedienza alla parola, fa ciò che gli è stato ordinato, e la mano si muove e si stende: è pronta a ricevere e ad offrire.

Quella mano che un tempo, maldestramente, era stata tesa verso il frutto proibito e aveva colto la morte, obbedendo alla parola di Gesù viene ora restituita alla sua origine, può vivere ed essere tesa di nuovo verso l'albero della vita, cogliere il frutto del sabato ed agire nell'amore e nella cura dei fratelli.

Anche noi, nell'incontro con Gesù, nell'obbedienza alla sua parola che ci pone nel mezzo e ci chiede ciò che pare impossibile, possiamo essere guariti dal tremendo male della durezza, dell'insensibilità, della indifferenza e della diffidenza, e aprirci all'accoglienza, al lavoro che completa la creazione, al dono che fa fiorire la solidarietà nella condivisione.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, Signore del sabato,  
Signore dalle mani generose,  
aperte per operare i miracoli,  
aperte per sanare i lebbrosi,  
aperte per scacciare i demoni,  
aperte per usare misericordia,  
noi Ti ringraziamo  
perché spalancandole a caro prezzo  
sul legno della croce  
ci hai ridonato la vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di aprire "la mia mano inaridita" per accogliere Dio nella sua parola, il suo dono, il suo perdono, la sua intimità e il suo cibo.

**Giovedì, 23 gennaio 2025**

*Santi Severino e Aquila, sposi*

*Intenzione: per i Cattolici non praticanti*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 7,25 – 8,6; Sal 39; Mc 3,7-12**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

#### **MEDITATA**

Gesù sgrida severamente coloro che Gli rivelano la sua identità. Effettivamente Gesù è il Figlio di Dio, come ha rivelato la voce dal cielo durante il battesimo nel fiume Giordano, e allora perché non accetta di essere riconosciuto? Gesù desidera che il riconoscimento della sua vera identità, da parte dei credenti, non si appoggi su rivelazioni spettacolari o su scongiuri di indemoniati, Egli desidera che la fede dell'uomo scaturisca da gesti e parole che lo impegnino a seguirLo fino alla sua ultima manifestazione, ossia la sua morte e risurrezione.

Gesù non intende suscitare una fede debole riferita a qualcosa di appariscente, ma una fede forte, granitica, che non avrà bisogno di occhi di carne, ma di un profondo sguar-

do interiore per cogliere e accettare il significato profondo della dura realtà della morte e la gioia della risurrezione. Questo il motivo del suo perentorio intervento.

Questo brano è un invito perché ogni uomo s'impegno nell'annuncio fondamentale della fede: passione, morte e risurrezione di Cristo, e non semplicemente nella diffusione di fatti che oggi potrebbero semplicemente abbagliare, ma non avvicinano veramente a Cristo.

### ...È PREGATA

*Se Tu non fossi risorto, Signore Gesù Cristo, da chi andremmo per scoprire un raggio del volto di Dio? Se Tu non fossi risorto non cercheremmo la tua comunione. Non troveremmo in Te il perdono, la riconciliazione, la forza di ricominciare da capo. Se Tu non fossi risorto, dove attingeremmo le energie per seguirTi fino in fondo all'esistenza, per sceglierTi ancora e di nuovo ogni giorno?* (Fr. Roger)

### ...MI IMPEGNA

Oggi regalerò ad un amico un pensiero, un SMS, una mail che esprimano con semplicità e fermezza la mia fede.



## Venerdì, 24 gennaio 2025

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Intenzione: per la conversione degli Israeliti

### Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, apparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni

creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

### ...È MEDITATA

*“Andate in tutto il mondo...”*. Gesù ha terminato la sua missione, ora tocca a coloro che L'hanno accolto – agli undici – incominciare il loro cammino, un cammino apparentemente senza Gesù, ma effettivamente sempre con Lui, poiché l'Emmanuele, il Dio-con-noi, non lascia nessuno in balia di se stessi: “io sarò con voi fino alla fine dei tempi”, ci ha assicurato, e questa è più che una garanzia, è certezza, e sarà proprio la comunione con questa presenza che spingerà tutti coloro che hanno fede in Gesù a percorrere le strade del mondo per testimoniare ed annunciare.

Il brano evangelico di oggi costituisce la fine del Vangelo di Marco e insiste sulla missione; la trasmissione della parola di Gesù è al centro del testo e ha lo scopo di fare cristiani tutti i popoli perché possano godere del dono della salvezza mediante la fede e il battesimo.

È infatti necessario essere battezzati, per essere discepoli, essere immersi nell'acqua nuova, quella che dà vita, ossia essere immersi in Dio, del cui Spirito si respira e si vive.

Quindi, noi battezzati e di conseguenza discepoli, siamo invitati ad uscire dai nostri angusti orizzonti, gruppi, parrocchie, per mischiarci come lievito in mezzo agli altri, sicuri che Lui, il Risorto, metterà sulle nostre labbra le parole da pronunciare, e nel nostro cuore la passione per l'uomo e per l'avvento del Suo Regno

**...È PREGATA**

*Signore,  
aiutami a non passare accanto a nessuno  
con volto indifferente,  
con cuore chiuso  
e con un passo affrettato.  
Signore,  
aiutami ad accorgermi subito  
di quelli che mi stanno accanto.  
Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati,  
quelli che soffrono e non lo dimostrano.  
Signore,  
liberami da me stesso  
perché Ti possa amare,  
incontrare ed annunciare  
in ogni fratello che Tu mi poni accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi recherò in Chiesa, presso il fonte battesimale, e formulerò una preghiera per confermare la mia adesione a Cristo e il mio impegno di annuncio.



**Sabato, 25 gennaio 2025**

CONVERSIONE DI S. PAOLO - Festa

*Intenzione: per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo*

**Liturgia della Parola**

2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 88; Lc 22,24-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, sorse una discussione tra i discepoli: chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «I

re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

### **...È MEDITATA**

La lunga catechesi che Gesù ha offerto dall'inizio del suo insegnamento non sembra aver cambiato il cuore dei discepoli. Innanzi a un Gesù che si umilia fino alla morte di croce, si contrappone il grande peccato dell'uomo: il protagonismo. È questo, infatti, l'origine di tutte le lotte fra gli uomini, il voler "sembrare più grande", l'autoaffermazione che diventa sopraffazione, l'egoismo che mette al centro solo se stesso, sono le malattie infantili dell'uomo che non si sente amato e di conseguenza non sa amare.

La risposta di Gesù alla controversia sorta fra i discepoli li spiazza: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". È la più bella definizione che Gesù dà di se stesso, la vera rivelazione della sua divinità.

Dio è amore e l'amore è servizio, perché chi ama non moltiplica parole, ma si esprime coi fatti a servizio dell'amato. Gesù in questo modo ci rivela in cosa consiste il vero potere, quello che offre la possibilità all'uomo di essere simile a Dio: è quello che serve tutti e non opprime nessuno. La gloria, infatti, consiste nel non servirsi dell'altro, ma servirlo, non possederlo, ma appartenere a lui per amore.

In Gal 5,13 si afferma che la vera libertà è essere nell'amore "schiavi" gli uni degli altri.

La presenza di Gesù in mezzo a noi sarà sempre quella del servo. Il nodo fondamentale della nostra fede è proprio quello di accettare che Lui ci serva, ci lavi i piedi, è riconoscere come sorgente della nostra vita il suo servizio gratuito, solo così potremo avere parte con Lui e amare come Lui ha amato.

**...È PREGATA**

*Tu, Signore, mi hai chiamato alla vita,  
mi hai reso tuo figlio  
e mi hai accolto nel tuo gregge.  
Mi hai chiamato per nome  
ed io voglio seguirTi sul cammino del servizio  
e del dono che hai inaugurato con la tua Pasqua.  
Donami il tuo santo Spirito perché,  
rispondendo ai bisogni dei fratelli,  
possa dare il mio contributo gioioso  
alla costruzione di una comunità cristiana  
che mostri il tuo volto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi renderò "protagonista" di alcuni servizi umili senza ricercare il contraccambio, anzi ringrazierò chi mi ha offerto l'opportunità di realizzare l'invito di Gesù ad essere servo.



# III SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



## III Domenica, 26 gennaio 2025

*Santi Timoteo e Tito, vescovi*

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

### Liturgia della Parola

Is 8,23b-9,3; Sal 26; I Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Gesù, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

##### ...È MEDITATA

Il Vangelo di Matteo, prima di informarci sulla chiamata da parte di Gesù dei primi discepoli, parla di “una

grande luce”, apparsa per coloro che erano immersi nelle tenebre e nell’ombra di morte. Questa luce è chiaramente riferita al Messia, colui che Dio avrebbe mandato per la salvezza del suo popolo. Quella luce ora splende e tutti la possono vedere, perché Gesù “cominciò a predicare e a dire: convertitevi perché il Regno di Dio è vicino”.

Per incontrare Cristo, non basta averLo ascoltato e riconosciuto, bisogna farLo entrare nella propria vita, per trasformarla. Altrimenti si rimane nelle tenebre. È ciò che il Vangelo chiama “conversione”, ossia cambiare direzione, prendere un’altra strada, non quella del mondo, ma il cammino che, dietro a Cristo, porta alla croce e alla risurrezione. Convertirsi, volgersi alla luce, aprire gli occhi è l’unica condizione per entrare nel Regno.

Chi volge gli occhi verso la Luce sente anche la voce che chiama. È avvenuto così per i primi discepoli, Gesù con molta chiarezza dimostra di voler associare a sé alcuni uomini che continueranno la sua opera nel mondo.

Oggi sono io, sei tu, siamo tutti noi battezzati, come insegna il Concilio, che siamo chiamati a seguire Cristo. Non tutti però sappiamo rispondere adeguatamente. Ciò che normalmente impedisce una risposta generosa è quel verbo molto esigente: lasciare!

Ciò che veramente stupisce nella risposta generosa dei primi chiamati, sono quelle parole: “ed essi subito, lasciate le reti e il padre, lo seguirono”. Non si dice “dopo” o “più tardi”, ma “subito”.

Prima lasciano le reti e poi il padre, non perché le reti siano più importanti, ma proprio perché spesso siamo più attaccati alle cose che alle persone, e queste, più di quelle, ci impediscono di seguire la vocazione. Eppure solo lasciando si guadagna, solo perdendosi si conquista il vero tesoro.

**...È PREGATA**

*Signore, guida la mia vita perché essa divenga una risposta al tuo amore per me.*

*Quando rifiuto di ascoltare la tua chiamata e fuggo, quando conosco il dubbio e la paura, quando dubito della tua misericordia...*

*Manda su di me il tuo Spirito perché io ricordi che il tuo amore è senza limiti e che niente e nessuno, neppure la prova più tremenda può allontanarmi da Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi porrò attenzione alle diverse piccole chiamate che Gesù opera nella mia giornata e cercherò di rispondervi “subito”, per allenarmi a rispondere prontamente ad eventuali grandi e definitive chiamate.



## **Lunedì, 27 gennaio 2025**

*Sant'Angela Merici, vergine,  
fondatrice delle suore Orsoline*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 9,15.24-28; Sal 97; Mc 3,22-30**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per

finire. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito immondo».

### ...È MEDITATA

Dal Vangelo di oggi possiamo trarre un grande incoraggiamento per la nostra fede. In esso si narra che la casa di satana è stata occupata e vinta da uno più grande di lui. Gesù ci dice chiaramente che satana è già vinto con la sua passione, morte e risurrezione.

Nonostante per gli scribi Gesù agirebbe sotto ispirazione delle forze maligne, la gente è contenta e corre volentieri da lui. È senza dubbio questo ciò che li infastidisce, e perciò cercano di screditarLo davanti alla gente. Gesù però non si arrende, sa di essere il forte e, dopo aver ridicolizzato gli scribi con l'esempio della casa divisa in se stessa, invita a non confidare nelle proprie forze e a non essere sicuri di sé, perché in tale modo si sottostima il male e si soccombe ad esso.

L'accusa che gli scribi muovono a Gesù non è solo una calunnia, ma anche una bestemmia. Infatti attribuire a satana la potenza di cui Gesù dispone, significa opporsi all'azione dello Spirito Santo e rendere inefficace la misericordia divina. È questo l'unico peccato che non sarà rimesso, la bestemmia contro lo Spirito Santo, ossia rifiutare il perdono che Dio ci offre.

Sicuramente denunciando agli scribi questo peccato, Gesù intende richiamarli alla conversione, mostrando loro la gravità di quanto stanno facendo.

L'invito alla conversione è rivolto sicuramente anche a noi che spesso siamo rassegnati, esitiamo ad affermare

che Gesù ha vinto il male e dimostriamo di essere dalla parte della sconfitta. Dobbiamo invece impegnarci a riempire il mondo della vittoria di Cristo, vivendo e proclamando con la nostra vita di fede che è possibile trasformare la storia, e questa trasformazione incomincia da noi nel dimostrare che una vita diversa dalla corsa ai soldi, ai comodi, alle gratificazione è pienamente possibile.

**...È PREGATA**

*Gesù, Ti prego, tocca il mio cuore e la mia mente, rendimi sempre più convinto che la tua risurrezione è già vittoria nel mondo. Invadimi con la tua gioiosa forza di trasformazione perchè le mie giornate, il mio lavoro, i miei studi, i miei hobby non abbiano il sapore della monotonia o della routine ma l'impronta della novità di Colui che ogni giorno accoglie in dono la salvezza e la vive nella gioia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, in una breve pausa contemplativa, mi fermerò a considerare se vivo la certezza gioiosa che la risurrezione è già in atto e cercherò di testimoniare con la mia vita la trasformante potenza della vittoria di Gesù.



## **Martedì, 28 gennaio 2025**

*San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 10,1-10; Sal 39; Mc 3,31-35**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era se-

duta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

**...È MEDITATA**

Anche oggi troviamo Gesù in casa e molte persone attorno a Lui per ascoltarlo. Giunti i suoi parenti, con la madre, Lo mandano a chiamare. Gesù si era allontanato da loro per seguire il richiamo di Dio, e ora mostra di essersi separato da essi anche interiormente, non per freddezza d'animo o per disprezzo dei legami familiari, ma per appartenere completamente al Padre. In questo modo dimostra di compiere personalmente quanto esige dai suoi discepoli: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me...» (Mt 10,37). In questo modo, senza squalificare la famiglia anagrafica e carnale, Gesù promuove un altro tipo di famiglia che, dal suo punto di vista, va oltre, allarga le prospettive. Chiunque fa la volontà di Dio è parte di questa famiglia di Gesù.

I parenti restano fuori, sottolinea l'evangelista, dando in questo modo una indicazione non solo spaziale.

Solo quelli che «stanno dentro» e ascoltano la sua parola, dice Gesù, sono la sua vera famiglia. Anche noi dobbiamo stare attenti di non cadere nella tentazione di essere «parenti» di Gesù, ossia di pensare che non si ha più bisogno di raccogliersi attorno a Lui per ascoltarlo, quasi che l'accesso a Lui sia «naturale» e scontato. Non basta, insomma, far parte del gruppo dei cristiani per trovare la salvezza, ma ogni giorno abbiamo bisogno di entrare «dentro» la comunità per ascoltare il Vangelo come la Chiesa lo comunica. Non si è discepoli una volta per tutte, ma abbiamo bisogno

ogni giorno di ascoltare il Vangelo, di accoglierlo nel cuore e compiere quel discernimento che ci fa capire se siamo con Lui o contro di Lui, se siamo dentro o fuori la comunità, se come Maria diventiamo “madre” non perché generiamo nella carne, ma perché abbiamo saputo farci “ancella del Signore” accogliendo e compiendo la sua volontà.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, Ti prego: rendi la mia mente pronta a intuire la tua volontà, rendi il mio cuore docile nel realizzare ciò che Tu mi chiedi, rendi ogni mia azione capacità di personale e responsabile adesione alla tua chiamata. Fa' che io possa pronunciare come Maria il mio “Sì” affinché ogni giorno io possa essere la tua dimora, madre, fratello, sorella consapevole di essere parte attiva e feconda della tua grande famiglia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi ritaglierò uno spazio di silenzio e mi porrò in ascolto di quella voce interiore per capire quale volontà il Signore ha su di me e come posso realizzarla nella mia vita presente e futura.



**Mercoledì, 29 gennaio 2025**

*San Valerio, vescovo*

**Liturgia della Parola**

**Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise di nuovo a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che

egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!». Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tut-

te le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

### ...È MEDITATA

Lo scenario in cui l'episodio si svolge è già noto: la riva del lago, la gran folla, la barca sulla quale Gesù si siede per allontanarsi dalla riva; tutto ciò conferisce al quadro una certa solennità. È da seduto nella barca, che Gesù insegna, come i rabbini nella sinagoga. Per la prima volta, Egli si rivolge al suo uditorio "per mezzo delle parabole". Non possiamo fare a meno di pensare che per mezzo di queste immagini semplici e vivaci Gesù tracci un primo bilancio della sua attività. Egli si è impegnato nella sua missione: è Lui il seminatore "uscito" da Dio per seminare la buona novella. Il suo seme ha incontrato il terreno degli uomini con esiti diversi. Il racconto insiste sugli ostacoli che hanno impedito la crescita della Parola. Gesù si è spesso battuto contro le forze distruttrici del male, ma rimane anche la speranza del successo, legata a coloro che hanno creduto: i discepoli. Marco riprende le parole di Gesù indirizzandole ai propri lettori di Roma. Essi non devono scoraggiarsi di fronte agli ostacoli della diffusione del Vangelo in Palestina: devono contribuire alla riuscita fuori dalle frontiere di Israele, là dove essi si trovano, cioè nel cuore stesso dell'Impero Romano.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù,  
perdonaci per tutte quelle volte  
che abbiamo soffocato la tua Parola  
con le nostre distrazioni e negligenze,  
con i nostri comportamenti e i nostri egoismi.*

*Libera il nostro cuore  
da tutto ciò che ci impedisce  
di ascoltare i tuoi insegnamenti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Farò un buon esame di coscienza per scandagliare il mio cuore e individuare quali sono quelle cose ingombranti che impediscono al buon seme della Parola di attecchire in me e fruttificare.



**Giovedì, 30 gennaio 2025**

*Santa Martina, martire*

**Liturgia della Parola**

**Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per intendere, intenda!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

**...È MEDITATA**

La domanda che Gesù pone è semplicissima: è ovvio che non si porta una lampada per metterla sotto un mobile: la si colloca al centro della stanza in modo che essa faccia perfettamente luce agli occupanti. Ma

che realtà nascondono questa immagini? Si può pensare al Regno di Dio: il suo mistero, rivelato ad alcuni, deve essere diffuso con generosità. Gesù è la “luce del mondo”, dirà l’evangelista Giovanni: Lui deve illuminare tutti gli uomini. Il suo messaggio non ha nulla di una di una dottrina esoterica riservata, come fosse un segreto, ai suoi intimi. No davvero! La buona novella deve essere portata in piena luce per illuminare quante più persone possibile. Siamo ancora inviati ad analizzare la qualità del nostro ascolto.

**...È PREGATA**

*Gesù, fa' che preferiamo sempre la luce alle tenebre perché solo la Tua Parola sia lampada ai nostri passi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ritaglierò un piccolo spazio di silenzio per assaporare qualche versetto di Parola di Dio, lo leggerò con riverenza, pensando che quelle parole interpretano la mia vita e la mia condizione di creatura amata dal Padre in modo particolare.



## Venerdì, 31 febbraio 2025

*San Giovanni Bosco, sacerdote,  
fondatore dei Salesiani*

### Liturgia della Parola

Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o ve-

gli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere. Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

#### **...È MEDITATA**

La fondazione del Regno di Dio assomiglia a un ciclo agricolo completo: semina, germoglio del grano, mietitura... Ma su che cosa deve rivolgere l'attenzione l'uditore attento? La risposta sembra evidente: sulla potenza stessa di Dio, misteriosa, irresistibile, che fa nascere e sviluppare il suo Regno senza che gli uomini vi intervengano. Spesso le parabole sono raccontate da Gesù per sbloccare situazioni difficili. L'evangelista è senza dubbio felice di mostrare che Dio porta a buon fine la propria impresa, il Regno, con una continua azione, silenziosa ma efficace. La parabola del grano che germoglia da solo si conclude con il ricordo della mietitura. Che gli uomini reagiscano bene o male, Dio prosegue naturalmente il suo piano fino allo scopo: la raccolta del grano. È una grande speranza per coloro che non vedono la messe! La dimensione inattesa raggiunta dall'albero di senapa che

ripara una moltitudine di uccelli è emblematica dell'espansione del Regno.

**...È PREGATA**

*Gesù, Figlio del Dio vivente,  
intercedi per noi presso il Padre,  
perché coltiviamo la virtù della speranza,  
fiduciosi che le nostre vite sono nelle Sue mani  
e che Egli veglia con amore paterno  
sulle nostre piccole storie personali. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio pregare con fede per qualche situazione difficile di cui sono a conoscenza, confidando nella bontà paterna e materna di Dio che non si dimentica di nessuno dei suoi figli.



## FEBBRAIO

**Sabato, 1 febbraio 2025**

*Santa Verdiana, eremita*

XI GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

**Liturgia della Parola**

MI 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani

colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fannuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

#### ...È MEDITATA

Sono trascorsi quaranta giorni dal Natale, e quel Bambino viene introdotto oggi nella casa di Dio, a Lui vie-

ne presentato, offerto e consacrato. La consacrazione del primogenito (come di ogni primizia) ricordava a tutto il popolo d'Israele il primato di Dio sulla vita e sull'intera creazione. Maria e Giuseppe, pertanto, obbedienti alla legge di Mosè, fecero quanto era prescritto e portarono Gesù al Tempio per offrirLo al Signore. Erano poveri e non potendo acquistare l'agnello per il sacrificio offrirono una coppia di colombe; in realtà essi donavano a Dio il "vero agnello" per la salvezza del mondo. In effetti, la presentazione di Gesù al Tempio costituisce la prima manifestazione di quel dono di Sé, di quell'amore che spingerà Cristo a donare se stesso al Padre come agnello sacrificale per la nostra salvezza. Gli anziani Simeone ed Anna sono stati capaci di riconoscere in questo fragile Bambino il volto di Dio. Essi rappresentano quella moltitudine di uomini e donne di ogni tempo che, come loro, hanno saputo riconoscere in Cristo la luce che illumina la loro vita, il senso della loro esistenza.

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù Cristo, oggi la Chiesa celebra l'undicesima giornata mondiale della vita consacrata. Dona a tutti i religiosi e a tutte le religiose di essere fedeli alla loro vocazione e di vivere con autenticità e con gioia i voti di castità, povertà e obbedienza che hanno solennemente professato. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Ripenso con fede e amore al giorno del mio Battesimo e rinnovo al Signore la mia consacrazione.

# IV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



## IV Domenica, 2 febbraio 2025

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - *festa*

GIORNATA PER LA VITA

### Liturgia della Parola

MI 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri

di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

#### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci ricorda la Presentazione di Gesù al tempio che è un'icona della vita consacrata interamente a Dio. Egli è la luce senza la quale la vita dell'uomo non ha senso e in modo particolare quella del cristiano. La vita è anche cammino e attesa, ci insegna a perseverare, a non sfiduciarci e ad avere speranza, per questo è necessario mettersi sempre in ascolto ed essere alla ricerca del bene. Riconoscere il Cristo e vivere con lui la vita fa dimenticare le sofferenze e gli insuccessi della nostra quotidianità. Le parole del vecchio Simeone indicano che l'attesa si è compiuta: quel bambino è il compimento delle promesse di Dio. In quel bambino è possibile un vero, autentico legame tra Dio e l'uomo non mediato dai sacrifici, ma incarnato da una persona viva, Dio e uomo nello stesso tempo. In quel bambino avverrà una purificazione del popolo, per mezzo di lui sarà possibile una nuova fraternità fra tutti.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù il bambino presentato al tempio è il simbolo della vita che si espande, preghiamo perché ogni mam-*

*ma accetti con generosità il dono dei figli e li accolga come segno vivente dell'amore di Dio.*

### **...MI IMPEGNA**

Anche noi oggi, come Simeone e Anna, siamo condotti a riconoscere nel Signore che entra nel tempio un Dio che si dona e si lascia incontrare da chi sa accoglierlo. Impegniamoci, dunque, a vivere l'ascolto, l'obbedienza, il servizio, l'attesa e l'annuncio.



**Lunedì, 3 febbraio 2025**

*San Biagio, vescovo e martire*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». E gli doman-

dò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegavano loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

#### ...È MEDITATA

Gesù è il più forte di tutti i demoni messi insieme. Usiamo il plurale perché Gesù chiese loro il nome e si sente rispondere: «Legione è il mio nome». E non possono nulla contro Gesù; Gli chiedono come un favore di rimanere in quella regione e di entrare in una mandria di porci... Ma neppure i porci riescono a sopportare i demoni; si gettano in mare e affogano. Riprendiamo il simbolismo del mare che a volte, come

qui, è sinonimo di abisso: Gesù li ha scagliati nell'abisso, nell'inferno. Egli è il Salvatore. E il primo atto di salvezza è sempre quello di liberare dal male. Ai piedi di Gesù ora c'è solo un uomo conosciuto nella storia come "l'indemoniato di Gerasa". Non lo è più: adesso è libero, è un salvato e racconta a tutti la meraviglia che gli è capitata.

### ...È PREGATA

*Allontana da noi il male, o Signore:  
allontanalo dai nostri pensieri,  
dalle nostre azioni, dai nostri cuori,  
dai nostri progetti.  
La cattiveria non prevalga mai,  
così come il rancore,  
la vendetta, l'odio:  
siano banditi dalla nostra vita. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di esprimere giudizi buoni sul mio prossimo o compirò qualche azione buona per riparare i sentimenti maligni che ho nutrito verso qualcuno.



## Martedì, 4 febbraio 2025

Sant'Andrea Corsini, vescovo

### Liturgia della Parola

Sir 51,1-12 opp. Eb 11,2.32-12,2; Sal 30; Lc 9,23-26

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva a tutti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la per-

derà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi».

#### ...È MEDITATA

Poiché Gesù va verso la passione e la morte, anche il discepolo deve essere pronto a percorrere la via della passione e della morte per amore suo. Discepolato significa imitazione della passione. Alle parole sull'accoglienza della croce, san Luca aggiunge: ogni giorno. Il martirio, se accade, si compie una volta sola, ma l'imitazione della passione di Gesù deve essere intrapresa ogni giorno.

Non si salva chi si risparmia, bensì chi si dona pienamente; non si salva chi si aggrappa strettamente al proprio io e ai propri affetti, ma solo chi si prodiga per gli altri. Chi protegge esageratamente la propria vita la perderà. Nel testo non si dice di prendere la croce di Gesù, ma la propria. Ciascuno è chiamato ad assumersi quel cumulo di sofferenza, sempre così personale e particolare, che richiede un impegno totale, un coraggio a tutto campo, senza retrocedere perché Gesù, anche se è esigente, cammina davanti a noi e non ci lascia soli.

#### ...È PREGATA

*Signore, dammi la forza di seguirTi  
sempre, ovunque, secondo la tua volontà.  
Non si spenga mai la fede che alimenta il mio cuore,  
e le mie intenzioni siano sempre pure  
perché solo Tu non deludi mai  
e mantieni ciò che prometti. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Rileggerò qualche brano della vita di un martire di ieri o di oggi perché la mia esistenza ne sia edificata.

**Mercoledì, 5 febbraio 2025**

SANT'AGATA, vergine e martire

*Festa in Sicilia***Liturgia della Parola**

Eb 12, 4-7. 11-15; Sal. 102; Mc 6, 1-6

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

**...È MEDITATA**

Vediamo, oggi Gesù che torna nella sua “patria” ed è addolorato per l'incredulità della sua gente e l'ostinata chiusura del loro cuore, anche di fronte all'evidenza dei prodigi che Lui aveva compiuti. Proprio loro, i suoi concittadini, non lo riconoscono e non lo accettano come profeta, come inviato di Dio. Aspettavano un Messia prodigioso, straordinario, potente, forte, mentre Gesù si presenta come un uomo normale. Si meravigliano di Lui, per la sua notevole sapienza e la capacità di guarire, ma non accettano che Egli, non essendo scriba né dottore della legge, parli della Torah con autorevo-

lezza. Ecco perché la meraviglia si trasforma subito in scandalo. È lo scandalo dell'incarnazione: Dio si è fatto uno di noi e vive in mezzo a noi!

E noi, lo sappiamo riconoscere? O come gli abitanti di Nazareth, non accettiamo la sua autorità e non lo riconosciamo come profeta? Questo atteggiamento di chiusura, impedisce a Gesù di operare. A Nazareth, infatti, Gesù non poté *“compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì”*: appunto, quelli che invocavano aiuto mentre passava. “Non poté”, perché il miracolo è la risposta di Dio a colui che con umiltà, tende la mano e chiede aiuto e non una magia, un colpo di bacchetta magica! Dio non ascolta l'orgoglioso e chi avanza pretese (questa non è certo la via per incontrare il Signore!), ma volge il suo sguardo sull'umile e sul povero, sul malato e sul bisognoso.

Non lasciamoci scandalizzare dall'umanità di Dio, dal suo desiderio di condividere con noi la fatica del vivere quotidiano; permettiamogli di entrare nella nostra “patria” perché è lì che Dio ha scelto di stare!

#### **...È PREGATA**

*Signore, aiutaci a riconoscerti profeta nella “nostra Patria”, a riconoscerti presente in noi, nelle nostre case, negli ambienti in cui viviamo, perché è lì che tu vuoi abitare. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Invoco il dono dello Spirito Santo sui profeti di oggi: Papa, Vescovi, sacerdoti, religiosi, missionari, catechisti e prego per tutta l'umanità, perché sappia ascoltarli.



**Giovedì, 6 febbraio 2025***San Paolo Miki e Compagni, Martiri**1° giovedì del mese: preghiere per le vocazioni***Liturgia della Parola**

Eb 12, 18-19.21-24; Sal.47; Mc 6, 7-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

**...È MEDITATA**

Dal Vangelo odierno si evince che la missione di Cristo non può finire con la sua ascensione al cielo. Egli, infatti, ha scelto gli apostoli ai quali affidare una vera e propria missione: scacciare gli spiriti immondi che hanno invaso i cuori degli uomini e che non consentono più a Dio di entrare per costituirvi il suo regno d'amore. Gesù sceglie di inviare i suoi apostoli a due a due per sottolineare che non si può annunciare senza che sia viva la fraternità; inoltre li invita a non portare nulla con loro perché quando si è guidati da Dio tutto diventa pesante, ingombrante. Infatti, chi è inviato da Dio non si affida alle proprie risorse o alle sicurezze umane, ma si fida e affida, esclusivamente, a Colui che

lo ha mandato e alla forza del messaggio che deve annunciare.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù ci affidiamo alle tue mani, donaci piena fiducia in Te, guidaci lungo il nostro cammino, certi che seguendo la tua strada saremo al riparo perché tu ci sorreggerai nelle facili debolezze.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi ci impegniamo ad affidarci totalmente a te Gesù che sei via, verità e vita e certamente non resteremo insoddisfatti.



## Venerdì, 7 febbraio 2025

Beato Pio IX, Papa

### Liturgia della Parola

Eb 13, 1-8; Sal.26; Mc 6, 14-29

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il re Erode senti parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non pote-

va, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

#### **...È MEDITATA**

Quest'oggi il Vangelo racconta la cronaca mondana di un banchetto e di una danza, accompagnati da un crimine. Vengono messe a confronto l'ambiguità e la verità. Da un lato Erode ascolta con piacere e attenzione Giovanni Battista, dall'altro lato vuole possedere a tutti i costi Erodiade che non è sua moglie. Erode pensa di poter conciliare bene le due cose ma è un equilibrio instabile. Dunque all'ambiguità di Erode si contrappone la rettitudine e la limpidezza di Giovanni Battista, il quale pur sapendo a cosa va incontro non si esime dal

dire ad Erode la verità:” *Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello*”. Un vero discepolo di Cristo non può vivere se non nella verità anche se scegliere la verità significa andare contro corrente. Ma l’unica verità è Cristo e seguirlo vuol dire libertà: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*.

### ...È PREGATA

*O Gesù donaci la forza di vivere e testimoniare la verità del Vangelo e di diffondere la luce della Tua parola con la vita perché sei Tu il Dio della nostra salvezza e in Te speriamo.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a leggere un brano della Sacra Scrittura mettendo in pratica le parole di Papa Francesco: *“Bisogna essere antenne che ricevono, sintonizzate sulla parola di Dio, per essere antenne che trasmettono”*.



## Sabato, 8 febbraio 2025

*Santa Giuseppina Bakhita, vergine*

### Liturgia della Parola

Eb 13,15-17.20-21; Sal.22; Mc 6, 30-34

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il

tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

#### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi mette in risalto la tenerezza e la delicatezza del Signore nei confronti dei suoi eletti. Tutti siamo eletti dal Signore e a tutti Egli concede la sapienza del cuore che ci fa capire che il nostro fare e agire, a volte frenetico, non produce fecondità nell'annuncio. Non si può annunciare senza prima stare con Lui che ci consente di entrare nel suo cuore, che ci rende capaci di comprendere, desiderare e praticare la sua parola, capaci di amarlo, gioiosi di vivere e testimoniare la verità e la carità verso il prossimo. Non sempre, però, noi siamo così malleabili da lasciarci guidare da Gesù in questo meraviglioso percorso che ci guida e ci porta nella sua direzione; spesso frapponiamo fra noi e Lui un muro insormontabile fatto di cattiveria, invidia, ritrosia verso i nostri fratelli. Apriamo, dunque, il nostro cuore a Gesù ed egli sarà il nostro fidato compagno di viaggio.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù che dai la vera pace: donaci un cuore che sappia discernere la tua volontà e la forza di viverla con serenità. O Signore non permettere che il nostro cuore si richiuda in sé stesso e che mai venga meno in noi, neanche per un istante, la fede.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi, se siamo veri cristiani, mostriamoci ai nostri fratelli innamorati di Cristo e il nostro cuore, infiammato di gioia, contagierà quanti vivono vicino a noi.

# V SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



**V Domenica, 9 febbraio 2025***Sant'Apollonia, Vergine e martire***Liturgia della Parola**

Is 6, 1-2. 3-8; Sal 137; I Cor 15, 1-11; Lc 5, 1-11

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**...È MEDITATA**

Gesù, sul lago di Tiberiade, sceglie i suoi discepoli e li sceglie non tra quelli che lo seguivano e che erano impazienti di ascoltare la Sua Parola, chiama dei

pescatori che non si erano neanche accorti della sua presenza, sceglie delle persone deluse, scoraggiate e gravate dal peso del fallimento: che senso può infatti avere un pescatore che in una notte non riesce a pescare nulla? Gesù invita Simone a prendere il largo perché nessun cambiamento può trasformare la nostra vita se restiamo ancorati al nostro passato, alle nostre certezze e alle nostre abitudini. Preso il largo Gesù avanza una pretesa folle, priva di buon senso per un pescatore esperto come Simone: gettare le reti, in pieno giorno, dopo aver faticato una notte intera senza pescare niente. Come Abramo, come Maria, anche Simone fa il suo atto di fede pieno e incondizionato, dice il suo sì quando tutto, compreso il buonsenso, suggerirebbe il contrario. Il vero miracolo non è la rete piena di pesci ma l'aver cambiato il cuore e la vita di quei pescatori stanchi, delusi e rassegnati aiutandoli a vincere la delusione e lo scoraggiamento di fronte alla sconfitta e al fallimento. Simone si riconosce peccatore ma Gesù che è venuto nel mondo proprio per i peccatori non si allontana da lui, anzi lo fa "pescatore di uomini". Gesù, infatti, non vuole snaturarci, non ci invita a fare cose diverse ma a fare le stesse cose in modo nuovo, con un senso nuovo, ad avere fiducia non in un intervento miracoloso ma nella Sua Parola ed è proprio per questo che quei pescatori delusi e rassegnati al fallimento lasciano tutto per seguire il Maestro.

#### **...È PREGATA**

*Dio che sei Padre, Figlio e Spirito Santo dacci la capacità, la forza e il coraggio di fidarci ancora di Te anche quando, dopo aver gettato le reti sulla tua Parola, le reti restano vuote perché la tua Parola spesso non coincide con la nostra volontà.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a non aspettarci da Te “una pesca miracolosa” ma a fare le nostre piccole cose quotidiane con un cuore diverso e nuovo che sa fidarsi della Tua Parola anche dopo il fallimento.

**Lunedì, 10 febbraio 2025**

*Santa Scolastica, Vergine*

**Liturgia della Parola**

Gn 1, 1-19; Sal. 103; Mc 6, 53-56

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...è ascoltata**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdano. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

**...È MEDITATA**

L'evangelista Marco, in questo breve passo del suo Vangelo non ci fa sentire la voce di Gesù e non ci fa gustare la Sua Parola, si limita a tratteggiare uno scorcio della Sua vita terrena: parla il luogo, la gente che riconosce Gesù come Colui che può guarire e Gli presenta le proprie miserie, le proprie debolezze e le proprie malattie. La speranza di tutti è quella di toccare Gesù, anche un

semplice e piccolo lembo del Suo mantello. La gente non si accontenta di vedere il Maestro, vuole toccare la sua umanità, quella stessa umanità che lo ha fatto soffrire e morire sulla croce. La salvezza che porta Gesù è traboccante, anche il lembo del suo vestito ha il potere di guarire e di salvare. La gente ripone le proprie debolezze in Colui che invece di innalzarsi in quanto Dio si è abbassato sulle nostre miserie e sulle nostre povertà donandoci la salvezza.

### ...È PREGATA

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo dacci l'ardore e il desiderio di toccare "un lembo del Tuo mantello" nei sacramenti che ci avvicinano a Te e nel cuore e nelle ferite dei fratelli che soffrono non solo nel corpo ma anche nello spirito.*

### ...MI IMPEGNA

Con la Tua Grazia, Signore, vogliamo provare a riconoscere "il lembo del tuo mantello" nelle ferite e nel dolore dei fratelli imparando a prenderci cura, con la preghiera e la presenza, di chi si sente solo, sconfitto e abbandonato anche da Te.



## Martedì, 11 febbraio 2025

Maria SS.ma di Lourdes

### GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

### Liturgia della Parola

Gn 1, 20 - 2,4; Sal.8; Mc 7, 1-13

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che al-

cuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: “Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?”. Ed egli rispose loro: “Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”. E diceva loro: “Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte”.

### ...È MEDITATA

Scribi e farisei interrogano ancora una volta Gesù, l'oggetto di questa discussione è il rapporto tra la legge di Dio e le tradizioni dell'uomo. Gli interlocutori, infatti, contestano a Gesù l'inosservanza, da parte dei suoi discepoli, delle regole dettate dalla tradizione. La risposta di Gesù pone l'accento sull'ipocrisia degli uomini che onorano Dio con le labbra ma Gli sono lontani

con il cuore. Gesù presenta, infatti, non un Dio delle apparenze ma del cuore, non un Dio teorico ma un Dio intercalato nella vita e nelle esperienze quotidiane. In questa prospettiva il vero cristiano non è chi esprime la propria fede con le parole ma chi la vive ogni giorno nella sua casa, nel suo lavoro, nel suo mondo. Il vero cristiano non è, come dice Don Tonino Bello, colui che appende la croce al collo o alle pareti di casa, il vero cristiano è chi la croce la porta sulle proprie spalle e chi aiuta i fratelli schiacciati da croci troppo pesanti. Gesù dimostra che il precetto umano può condurre alla trasgressione del comandamento divino attraverso un esempio pratico: Dio chiede all'uomo di onorare il padre e la madre, quindi di assisterli nella povertà e nella malattia. La tradizione, invece, annulla tale dovere permettendo al figlio di esimersi da questo compito dedicando la propria sostanza al servizio di Dio e risultando così interamente esonerato dalla obbligazione imposta dal quinto comandamento. Il vero culto, gradito a Dio, è quindi lontano dalle ipocrisie e dai precetti degli uomini, il vero culto è il vivere ogni giorno alla luce della Sua Parola.

#### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendici capaci di amarTi, non secondo i nostri precetti di comodo, ma vivendo in pienezza la Tua Parola soprattutto quando essa, nel dolore e nella sofferenza, differisce dai nostri desideri.*

#### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a liberarci dalla ipocrisia di una fede dell'apparenza per portare la nostra croce con coraggio e fiducia in Te.

**Mercoledì, 12 febbraio 2025***Santi Martiri di Abitina, Cristiani***Liturgia della Parola**

Gn 2,4-9.15-17; Sal 103; Mc 7, 14-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: “Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro”. Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: “Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?”. Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: “Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo”.

**...È MEDITATA**

Gesù, affrontando nuovamente il tema della purezza e dell’impurità, chiede alla folla non solo di ascoltare, ma anche di comprendere perché questo argomento è molto importante per gli uomini del suo tempo e neanche i discepoli riescono a comprendere il discorso di Gesù sul male. Gesù ammonisce la folla perché comprenda che nulla di ciò che è esterno all’uomo può renderlo impuro, è inutile accampare scuse sul fatto che il male arrivi all’uomo dal di fuori. La mal-

vagità dell'uomo non può essere addebitata al mondo che lo circonda ma solo ciò che risiede nell'abisso del suo cuore può renderlo impuro. La responsabilità del peccato risiede esclusivamente nel cuore dell'uomo. Gesù, come al solito, rovescia la medaglia: rende puri tutti gli alimenti, non contraddice però la legge mosaica ma ancora una volta la completa ponendo al centro l'amore. Ciò che viene dal di fuori non potrà mai arrivare al cuore dell'uomo per renderlo impuro, il male esce dal cuore e contamina tutto il resto ecco perché per divenire puri agli occhi di Dio è necessario un cammino di conversione radicale del cuore. La santità non è una dimensione esterna e superficiale, è la purezza del cuore: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

### **...È PREGATA**

Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendici capaci di trasformare il nostro cuore, di non essere puri secondo la legge degli uomini ma di cercare la santità che viene solo dalla purezza e dalla semplicità di un cuore che ci renda docili a farci amare, consolare, coccolare da Te anche e soprattutto nei momenti della prova.

### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo ad operare un discernimento del nostro cuore per individuare i vizi che intaccando la nostra anima non ci rendono degni di Te.



**Giovedì, 13 febbraio 2025**

*Santo Stefano di Rieti, abate*

## **Liturgia della Parola**

Gn 2, 18-25; Sal 127; Mc 7, 24-30

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

#### **...È MEDITATA**

Gesù esce dalla Sua regione, la Galilea, esce dal Suo territorio e dalla Sua razza, supera tutte le frontiere, fisiche e morali, imposte dalla mentalità e dalla legge del suo tempo e accoglie una donna straniera, pagana con la quale, quindi, era proibito parlare. La donna supplica Gesù, gettandosi ai Suoi piedi, di liberare la figlia da uno spirito immondo, chiede soltanto un miracolo, esattamente come quando noi ci rivolgiamo a Dio soltanto nel momento del bisogno. A Gesù non basta questo, vuole un atto di fede da parte di questa donna pagana e la Sua risposta è molto dura: non si può togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini, che

nell'ottica di una esegesi più profonda equivarrebbe a dire che non si può togliere il pane al popolo ebreo per darlo ai pagani. La donna, non si allontana delusa, come probabilmente avremmo fatto noi, ne contraddice le parole di Gesù ma le amplifica affermando che se è vero che il pane spetta per diritto ai figli è egualmente vero che i cagnolini hanno diritto alle briciole dei figli ciò significa che Gesù è stato mandato dal Padre per salvare, non solo il popolo di Israele, ma anche i pagani e con loro l'intera umanità. D'altronde il pane, grazie a Gesù è talmente abbondante che dopo la moltiplicazione dei pani per i figli ne sono avanzate dodici ceste per sfamare anche i cagnolini, cioè tutte le dodici tribù di Israele, quindi anche i pagani e tutta l'umanità. Gesù a questo punto esaudisce la richiesta della donna perché non pretende più da Lui soltanto un miracolo ma si guarda dentro, riconosce la sua condizione e si accontenta delle briciole perché anche le briciole, così come il lembo del mantello di Gesù, possono dare la salvezza. La donna è pronta ad intraprendere un cammino di conversione e di fede.

### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, quante volte ci siamo rivolti a Te per ottenere un miracolo e non essendo stati esauditi ci siamo allontanati delusi e sconsolati. Dacci il coraggio di chiederti le briciole che cadono dalla tavola dei figli e la forza di non scappare di fronte al tuo silenzio. Soprattutto nel dolore aiutaci a comprendere che il Tuo silenzio è presenza e che tu solo sai di cosa il nostro cuore ha veramente bisogno.*

### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, vogliamo provare ad accettare che la Tua volontà, a volte, non coincide con

i desideri del nostro cuore senza pensare che il tuo silenzio significhi abbandono.



## **Venerdì, 14 febbraio 2025**

SAN CIRILLO, MONACO E METODIO, VESCOVO, *Patroni d'Europa*

### **Liturgia della Parola**

At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

##### **...È MEDITATA**

“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai ...”  
Da sempre il mondo ha avuto sete di testimoni e di testimoni veri che prendano a cuore il mondo e le sue

storie, di fronte a questo Gesù ci dice “... vi mando come agnelli in mezzo ai lupi ...” sapendo cioè che non sarà facile mandare avanti la sua missione, si potranno incontrare fallimenti ma a volte è importante anche fallire, basta sapere che non siamo soli ma che accanto a noi c'è qualcuno che ci sostiene.

**...È PREGATA**

*Signore il mondo ha sete del tuo amore, aiutaci ad essere testimoni veri del tuo vangelo così da attrarre molti uomini a te.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di vivere con autenticità la mia fede e per questo inizierò la mia giornata affidandomi allo Spirito Santo.



## **Sabato, 15 febbraio 2025**

*Santi Faustino e Giovita, martiri*

### **Liturgia della Parola**

Gn 3, 9-24; Sal.89; Mc 8, 1-10

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: “Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano”. Gli risposero i suoi discepoli: “Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?”. Domandò loro: “Quanti pani avete?”. Dissero:

“Sette”. Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

### ...È MEDITATA

L'evangelista Marco racconta per la seconda volta nel suo Vangelo il miracolo, operato da Gesù, della moltiplicazione dei pani e dei pesci; la prima volta Gesù si trovava nella Sua terra, in Galilea, ora invece si trova in territorio pagano. Il vero pane è quindi universale e va moltiplicato in ogni tempo e in ogni terra. Tutta l'umanità ha bisogno di cibarsi del Pane di salvezza. Attorno a Gesù si raduna molta folla e al terzo giorno Egli mosso da compassione e tenerezza propone ai discepoli di dar loro da mangiare. Anche in questa occasione i discepoli tentano di riportare Gesù sul piano empirico, lo invitano a guardare in faccia la realtà e a rendersi conto che è impossibile sfamare quattromila persone di pane in un deserto. Gesù, ancora una volta, propone la soluzione della condivisione e avendo a disposizione soltanto sette pani e pochi pesciolini riesce a sfamare tutti e anche qui, come nel primo racconto, non soltanto la folla mangia a sazietà ma avanzano sette ceste a conferma della sovrabbondanza della salvezza. Gesù è il vero pane, dono del Padre per la salvezza di tutti i popoli e di tutta l'umanità.

### ...È PREGATA

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendi il nostro cuore docile alla compassione e alla condivisione. Il prossimo che soffre, che ha bisogno della nostra compassio-*

*ne e condivisione è proprio accanto a noi. Spesso però la nostra indifferenza e la nostra vita frenetica ci impediscono di accorgerci di chi soffre e ha bisogno di un sorriso, di una carezza o semplicemente ha bisogno di essere ascoltato e accolto. Rendi i nostri occhi e il nostro cuore attento e presente ai bisogni del fratello che soffre.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a rivolgere il nostro sguardo verso chi ci hai posto accanto e a rendere il nostro cuore più attento e generoso alle sofferenze dei fratelli.



# VI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



**VI Domenica, 16 febbraio 2025***Santa Giuliana, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Ger 17, 5-8; Sal 1; I Cor 15, 12. 16-20; Lc 6, 17. 20-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".

**...È MEDITATA**

Dio ci invita ad essere Beati!

Quanto fa bene all'anima e al cuore sentirselo dire, ma la scelta tocca a noi...nel nostro cammino Dio ci ha lasciati liberi e solo scegliendo l'amore potremmo sentirci dire "Beati" potremmo vivere la nostra vita così nella gioia, al contrario allontanandoci da questa scelta il nostro cuore sarà cupo, triste infelice.

**...È PREGATA**

*Signore aiutaci a vivere con amore ogni singola azione perché solo così la nostra vita sarà Beata!*

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò più attenzione alle mie azioni cercando di scegliere sempre il bene.

**Lunedì, 17 febbraio 2025**

*Santi Sette Fondatori dell'Ordine di Maria*

**Liturgia della Parola**

Gen 4, 1-15.25; Sal.49; Mc 8, 11-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Lì lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

**...È MEDITATA**

«Perché questa generazione chiede un segno?». Che tristezza! Non riusciamo a vedere. Siamo accecati e corriamo qua e là inseguendo falsi profeti, alla ricerca di qualche manifestazione eclatante, miracolistica, che possa cambiare la nostra vita.

Gesù, venendo sulla terra e facendosi uomo, ha già lasciato un segno grande. Dobbiamo avere fede, aprire gli occhi e fare cambio di direzione perché credo proprio che ci siamo persi e abbiamo bisogno di imboccare la strada giusta.

**...È PREGATA**

*Signore, aiutami a guardare con gli occhi della fede, a vedere vicino quello che spesso cerco lontano e fammi comprendere che "Tu hai fatto nuove tutte le cose". Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A stare ai piedi della croce perché lì trovo la risposta, lì cresce la mia fede.

**Martedì, 18 febbraio 2025**

*Santa Geltrude Commensuli*

**Liturgia della Parola**

Gn 6,5-8; 7,1-5.10; Sal.28; Mc 8, 14-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

**...È MEDITATA**

Gesù entra nella nostra vita, si fa carico dei nostri problemi e noi rimaniamo ancorati alle nostre ragioni: abbiamo il cuore duro, non riusciamo a vedere, non riusciamo ad ascoltare. Siamo fermentati da un lievito scaduto che non permette all'impasto di aumentare il suo volume per raggiungere la lievitazione desiderata. Anche noi, come i farisei e gli erodiani, ci siamo costruite delle teorie di vita che poco hanno a che fare con l'insegnamento di Gesù. Forse ci poniamo la domanda: Perché ho un cuore duro? Ma non ci diamo la risposta, scegliamo la vita "dell'uomo che tutto può" e andiamo nella direzione opposta al cammino che ci indica Gesù. Ci siamo costruiti un Dio a misura d'uomo, secondo i nostri interessi personali e sociali, che ci hanno deviato dal vedere Gesù che si spezza, si fa servo e si mette al servizio degli altri.

Noi siamo nel caos...nella confusione più totale.

**...È PREGATA**

*Signore, aiutami a fare chiarezza nella mia vita; accendi una luce nell'oscurità del mio cuore perché io, chiamata dal tuo amore, possa compiere un cammino di speranza e di conversione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A confrontare la mia vita con la Parola del Signore



**Mercoledì, 19 febbraio 2025**

Beato Corrado Confalonieri

## **Liturgia della Parola**

Gn 8, 6-13.20-22; Sal. 115; Mc 8, 22-26

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

#### **...È MEDITATA**

Gesù oggi mi “prende per mano” e mi “conduce fuori” dal buio della mia cecità. Ho bisogno del suo aiuto per poter camminare: La Sua presenza trova il mio totale abbandono in Lui. Gesù mi apre gli occhi su un mondo che non riconosce più cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa non lo è, mi dice di non lasciarmi ingannare e mi mostra con chiarezza quante distorsioni mi allontanano dalla vera meta. È donandomi questa nuova luce che mi dice di abbracciare la croce e di mettermi al servizio dell'altro.

#### **...È PREGATA**

*Sono tante le cose che oggi ci allontanano da Te, Signore, ed entrano nella nostra vita distogliendoci dalla realtà. Aiutaci a non cadere nell'inganno e a vedere con chiarezza che l'unica Verità sei Tu. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A riconoscere che per vedere la luce vera e non quella che falsamente abbaglia, devo uscire dalle tenebre del mio egoismo e guardare chi mi sta accanto.



**Giovedì, 20 febbraio 2025**

*San Leone di Catania, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Gn 9, 1-13; Sal. 101; Mc 8, 27-33.

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

**...È MEDITATA**

Dopo aver letto questo brano, mi è spontaneamente sorta questa domanda: Qual è oggi l'immagine che ho

di Gesù? Certamente quella dell'uomo perfetto! Preoccupati come siamo a curare "l'immagine" mi viene difficile pensare ad un "Messia" che non rivesta un ruolo importante, ne un'alta carica dello stato, ma semplicemente il figlio di Maria e di Giuseppe il falegname: il Figlio di Dio. Un messia un po' scomodo, che viene a farsi piccolo tra gli ultimi, a servire, soffrire e a portare la croce. Questo non piace a Pietro e non piace a noi, che purtroppo, non ragioniamo con la logica di Dio, ma con la logica dell'uomo. La sofferenza e il rifiuto, da cui l'uomo deve passare, sono la strada per la gloria eterna.

**...È PREGATA**

*Fa', o Signore, che io possa riconoscerti e abbracciarti nella fatica di ogni giorno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A pormi questa domanda: Oggi ho riconosciuto Gesù o qualcuno me lo ha impedito?



**Venerdì, 21 febbraio 2025**

*San Pier Damiani*

**Liturgia della Parola**

Gn 11, 1-9; Sal.32; Mc 8, 34-39

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. In-

fatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza»

### ...È MEDITATA

Quant'è difficile stare al passo con Gesù! Non ci offre comodi "mezzi" per seguirlo. Ci convoca tutti, non esclude nessuno e ci propone la Croce. Se vogliamo seguirlo dobbiamo prendere la croce, sentirne il peso, la fatica. Quante croci piccole o grandi, imposte o scelte, ci ritroviamo a portare nella vita di ogni giorno? Gesù attraverso la croce ci indica l'amore: *perdere* e *rinnegare*. È in queste due parole che ogni cristiano realizza la propria vita. Il mistero dell'amore vero sta proprio nell'andare verso l'altro, farsi dono per l'altro, perdersi nell'altro e ritrovarsi.

### ...È PREGATA

*Ti chiedo perdono, Signore, per tutte quelle volte in cui non ti ho riconosciuto. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Compiere dei gesti che comportano una rinuncia... Gesù ci ha dato l'esempio di come fare.



**Sabato, 22 febbraio 2025**

CATTEDRA DI SAN PIETRO

Festa

**Liturgia della Parola**

IPt 5,1-4 - Sal 22 - Mt 16,13-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovan- ni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**...È MEDITATA**

Quante volte anche a noi capita di chiederci “Chi è Gesù?” e quante volte diamo una risposta sincera a questa domanda? Noi che, spesso, basiamo il nostro credere soltanto assolvendo dei piccoli compiti come recitare qualche preghiera, andare a messa la domenica, fare qualche piccolo gesto di generosità e così mettiamo a tacere la nostra anima. A Gesù non basta! Vuole una risposta vera, autentica. La risposta di Pietro è una certezza che nasce dall'incontro con Dio: egli ha visto con gli occhi della fede il Dio fatto uomo. In questo incontro si gettano le fondamenta per costruire “il regno” e crescere nella fede.

**...È PREGATA****Canto: Re di Gloria**

*Ho incontrato te Gesù e ogni cosa in me è cambiata  
tutta la mia vita ora ti appartiene  
tutto il mio passato io lo affido a te  
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

*Tutto in te riposa, la mia mente il mio cuore.  
Trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia;  
voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,  
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

***Dal tuo amore chi mi separerà,  
sulla croce hai dato la vita per me  
una corona di gloria mi darai  
quando un giorno ti vedrò.***

*Tutto in te riposa, la mia mente il mio cuore  
trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia vera.  
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,  
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

***Dal tuo amore chi mi separerà.***

*Io ti aspetto mio Signor*

*Io ti aspetto mio Signor*

*Io ti aspetto mio Re!*

**...MI IMPEGNA**

A rivedere la mia vita da cristiano per avere la certezza  
di non aver dimenticato chi è Gesù.



# VII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



**VII Domenica, 23 febbraio 2025***San Policarpo, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

I Sam 26, 2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; I Cor 15,45-49; Lc 6, 27-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

**...È MEDITATA**

Gesù conduce a qualcosa di nuovo e di grandioso, perché propone ciò che per noi è umanamente impossibile: amare i nostri nemici. Dice di superare il limite umano e di fidarci di Lui. Cosa significa questo? Essere falsi e ipocriti, far finta di sorridere a quella persona mentre dentro di noi sta tutto nero? No, dice che se noi non odiamo, allo stesso tempo Lui mette dentro il nostro cuore l'Amore. Dice che se noi aiutiamo chi non lo merita, dentro di noi sboccia il frutto della solidarietà. Se ci fidiamo di ciò che Lui dice significa che tutto può accadere. Tutto si trasforma, iniziando da noi. Avvertiamo un senso di novità dentro di noi che ci fa percepire il suo operato oltre le nostre possibilità e aspettative. A volte sentiamo quel senso di pace nel cuore mentre tutto attorno a noi sta precipitando, e non riusciamo a spiegarcelo. Non pensiamo che ciò che ci ha promesso: «Date e vi sarà dato», lo avvertiamo già da subito e forse non lo riconosciamo?

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, accresci la nostra fede per sperimentare ogni giorno la Tua presenza dentro di noi. Fa che il nostro cuore sia disponibile al perdono e vicino a chi è nel bisogno. Facci fratelli operosi e amorevoli verso tutti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a non giudicare nessuno e ad aiutare chi è nel bisogno senza aspettare che mi venga chiesto.



**Lunedì, 24 febbraio 2025**

*San Modesto*

## **Liturgia della Parola**

Sir 1, 1-10; Sal 92; Mc 9, 14-29

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciar-

lo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### ...È MEDITATA

Quanti mali affliggono l'umanità! Ogni giorno, apprendiamo notizie che sembrano bollettini di una guerra senza fine. I nostri figli, vivono questi mali e noi non riusciamo a proteggerli. Quanto siamo incapaci di lottare per scacciare il diavolo che si aggira intorno e dentro noi? È il male dai poteri forti e noi non abbiamo le armi per affrontarlo. La paura e la disperazione hanno preso il sopravvento e non riusciamo a trovare una soluzione. Ma Gesù ci dice: *“Tutto è possibile per chi Crede”*. Dobbiamo intraprendere un cammino di fede per curare le nostre malattie. La fede e la preghiera sono la medicina per la salvezza: unica strada della vera guarigione.

### ...È PREGATA

*Io ti prego, Signore: credo, ma aiutami nella mia incredulità e abbi pietà di me. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Gesù ci suggerisce: *Questa specie di demoni non si può scacciare in nessun modo, se non con la preghiera*



**Martedì, 25 febbraio 2025**

*San Nestore*

## Liturgia della Parola

Sir 2, 1-13; Sal 36; Mc 9, 30-37.

## LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. In-

segnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

#### ...È MEDITATA

Quanta strada, ogni giorno, da fare per comprendere il linguaggio di Gesù e quanta amorevole pazienza nell'ammaestrarci Egli deve avere. In una società dove tutto è commerciale, competitivo, l'invito di Gesù sembra quasi fuori luogo. Noi vogliamo essere serviti e Lui ci invita a servire; noi vogliamo vincere e Lui ci invita a perdere; noi vogliamo essere grandi e Lui ci dice che dobbiamo essere come i bambini. Mi chiedo se mai riusciremo a cambiare la nostra prospettiva e abbracciare anche per poco la logica divina. Il linguaggio di Gesù è penetrante non ha vie di mezzo e l'invito è quello della croce.

#### ...È PREGATA

*Consegno a te la mia vita, Signore, perché tu, col tuo esempio, possa aiutarmi a prendere coscienza delle mie mancanze, ad uscire dal mio egoismo e a non avere paura di combattere e andare contro corrente, per vivere nel tuo amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A non farmi soffocare da un sistema che mi allontana da Dio, ma a coltivare il seme della sua parola nella mia vita.



**Mercoledì, 26 febbraio 2025**

*Sant'Alessandro*

**Liturgia della Parola**

Sir 4, 12-22; Sal 118; Mc 9, 38-40.

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

**...È MEDITATA**

«...volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Gesù non proibisce a nessuno di fare il bene, non ci sono privilegiati, etichettati autorizzati, ma tutti siamo invitati a lavorare nella sua vigna perché «la messe è molta e gli operai sono pochi». Il bene a cui tutti siamo chiamati viene da Dio e chi lo fa opera nell'interesse di tutti. Una comunità che vive facendo il bene è una comunità che accoglie, comprende e vive in comunione con Cristo.

**...È PREGATA**

*Voglio pregarti Signore perché ogni battezzato, rinato a vita nuova dall'acqua e dallo Spirito, senta forte il*

*richiamo del servizio alla comunità che accoglie, vive e opera per il bene della chiesa. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A dare il mio piccolo contributo alla comunità, senza superbia e con umiltà evitando di giudicare chi come me opera nel bene.



**Giovedì, 27 febbraio 2025**

*San Gabriele dell'Addolorata, religioso*

## **Liturgia della Parola**

Sir 5, 1-10; Sal 1; Mc 9, 41-50

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [ ] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [ ] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno

infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

### ...È MEDITATA

Gesù si preoccupa per noi, vuole che facciamo le scelte giuste per la nostra vita, per evitare di finire nella geenna. Tanti scandali nel mondo oggi ci allontanano da Dio e tante tentazioni ci abbagliano, donandoci il piacere di un attimo. Dare da bere un bicchier d'acqua: fa riflettere questo gesto così piccolo, sembra scontato e invece non lo è, dimentichiamo che sono le piccole cose a rendere speciale la nostra vita e Gesù non perde l'occasione per ricordarcelo. L'uomo forse ha dimenticato tutto questo e, contaminato da una falsa bellezza, vive ogni giorno alla ricerca di piaceri che non lo soddisfano, inquinano l'anima e lo rendono vuoto. Essere "sale" per dare sapore alla nostra vita: vivere nella fede, testimoniare Cristo con la vita, è una scelta che esige risposte concrete senza mezze misure.

### ...È PREGATA

*Aiutami, Signore, ad eliminare tutto ciò che mi allontana da te e, ancorata alla tua Parola, possa essere testimonianza viva che opera per la costruzione del tuo regno. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Cercherò di fare discernimento per capire cosa mi allontana da Dio.



**Venerdì, 28 febbraio 2025**

*Sant'Oswaldo di Worcester*

## **Liturgia della Parola**

Sir 6,5-17 - Sal 118 - Mc 10,1-12

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù, partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

#### **...È MEDITATA**

*Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa. (Gn 2,23) ...maschio e femmina li creò. Dio li benedisse... (Gn 1,27). Gesù ricorda "all'uomo nuovo" di non perdersi nel peccato, ma di vivere nel progetto di Dio che dalla creazione lo ha plasmato per amare. Il legame tra l'uomo e la donna, nasce da una profonda e intensa relazione d'amore che comporta un cammino*

dove l'uno fa dono totale di sé all'altro. Nello scambio reciproco, non solo di sentimenti, gioie, dolori, ma di amore per la vita, cresce e si fortifica l'unione pensata e voluta da Dio fin dalla creazione del mondo. Il matrimonio oggi vive crisi profonde, espressione del disagio di chi vive lontano dalla fede, ma è proprio in essa che la coppia deve porre le radici per essere segno dell'amore di Cristo che porta frutto.

**...È PREGATA**

*O Signore, ti prego per tutte le coppie che si preparano ad affrontare un cammino insieme, perché, illuminati dalla fede, non smettano mai di credere che un rapporto d'amore vero si costruisce, ogni giorno, nella disponibilità, nel dialogo e nell'apertura verso l'altro. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A non lasciare spegnere la fiamma della fede che ogni attimo, ogni momento, ogni giorno, alimenta la mia vita matrimoniale.

**MARZO**

**Sabato, 1 marzo 2025**

*San Felice III*

**Liturgia della Parola**

Sir 17, 1-13; Sal 102; Mc 10, 13-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vede-

re questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

#### **...È MEDITATA**

Quante cose abbiamo da imparare dai “piccoli”! Diventano scomodi e infastidiscono perché la loro umiltà non è adeguata alla nostra grandezza. Gesù non impedisce a nessuno di avvicinarlo, ma accoglie con la tenerezza di una madre, abbraccia e protegge con l'amore di padre. Tutti possiamo avvicinarci a Lui, non ci serve un documento di riconoscimento: Lui sa già chi siamo e sa anche di cosa abbiamo bisogno.

#### **...È PREGATA**

*Quante persone escludo dalla mia vita, quanti atti di superbia nei loro confronti! Aiutami a vederti, Signore, nei piccoli che ogni giorno incontro e da loro possa imparare la semplicità di amarti. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Come ricordava Giovanni XXIII, farci tramite di un amore più grande verso i più piccoli: *Cari figlioli tornando a casa troverete i bambini: date una carezza ai vostri figli e dite: “Questa è la carezza del Papa!”*

# VIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



**VIII Domenica, 2 marzo 2025***Santa Angela della Croce***Liturgia della Parola**

Sir 27,5-8; Sal. 91; I Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

**...È MEDITATA**

Quante inutili preoccupazioni ci travolgono ogni giorno! Trasportati dal desiderio di “accumulare tesori sulla terra”, sprechiamo le nostre energie in una routine così frenetica e disordinata che alla fine della giornata ci ritroviamo stanchi, delusi e insoddisfatti per aver fatto male e non abbastanza. Perché? Non è certo sbagliato alzarsi al mattino e andare a lavorare per guadagnarsi da vivere o pensare di costruire un futuro con la grazia di Dio, ma forse abbiamo esagerato nel materializzare troppo la nostra vita a tal punto da non saperla vivere e non ci rendiamo conto di quanto essa vale. Viviamo nella paura del domani e non riusciamo a gustare la bellezza del vivere l'oggi. Eppure il linguaggio di Dio è quello amorevole di Padre che ci invita ad essere concreti: *la vita vale più del cibo e il corpo più del vestito*, a guardare la bellezza che c'è intorno e ci ricorda che Lui non ci abbandona mai e si prende cura di noi. Dobbiamo avere fede in Dio e, con la fiducia di figli, volgere verso di Lui il nostro sguardo, sentire la sua tenerezza di Padre e Madre e aderire con la nostra vita al suo progetto d'amore per la costruzione del regno.

**...È PREGATA**

*Padre mio, ...è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve, con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre. Amen.*

Fr. Charles de Foucauld

**...MI IMPEGNA**

Essere concreta, vivere oggi, giungere alla fine della giornata e dire: Grazie mio Dio e Padre mio.



**Lunedì, 3 marzo 2025***Santi Marino e Asterio***Liturgia della Parola**

Sir 17, 20-28; Sal 31; Mc 10, 17-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

**...È MEDITATA**

*«Maestro buono che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Non basta aver osservato la legge di*

Mosè fin dalla giovinezza, deve vendere anche le sue ricchezze per guadagnarsi il posto in paradiso. Chiede molto Gesù al giovane, e questo lo rattrista. La buona volontà e i buoni propositi lasciano lo spazio alle tentazioni di una vita comoda, ricca di piaceri, vizi, sprechi. L'uomo pensa di poter comprare tutto con il denaro: realizza desideri, appaga capricci, divenendo così schiavo di un Dio materiale. Seguire Gesù, implica adesione totale a Lui per raggiungere una felicità che non è di questo mondo: la vita eterna. Si tratta di una scelta assai difficile in cui Dio non distoglie lo sguardo dall'uomo, ma lo accoglie, lo perdona, lo guida... lo ama.

#### ...È PREGATA

*Ogni giorno ci ritroviamo di fronte a scelte più o meno importanti per la nostra vita. Chiediamo il tuo aiuto Signore, perché spesso ci perdiamo e dimentichiamo la strada della vera felicità. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Avere il coraggio di dire di no a tutte quelle cose che ci legano e ci danno l'illusione della vera felicità.



## Martedì, 4 marzo 2025

*San Casimiro, principe*

### Liturgia della Parola

Sir 35, 1-15; Sal.49; Mc 10, 28-31

## LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispo-

se: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

#### **...È MEDITATA**

Il vangelo di oggi disegna la vita del cristiano con tre parole: lasciare, seguire, ricevere.

*Lasciare*: che cosa? Tutto ciò che è terreno e che caratterizza la nostra natura umana, come l'odio, la superbia, l'egoismo... diventa zavorra per la ricerca di Dio. *Seguire*: è un verbo molto importante per il cristiano. Mettersi alla sequela di Cristo, camminare dietro Lui richiede fede, coraggio, rinuncia, impegno.

*Ricevere*: è il grande impegno di Dio. Egli ci dà la grazia dei suoi doni e compiendo la scelta di seguirlo riceviamo già sulla terra il centuplo di quello che già, come Padre, ci ha donato e, in futuro, la promessa della vita eterna.

#### **...È PREGATA**

*Nella difficoltà del mio cammino verso Te, Signore, io possa sentire la Tua presenza, ricevere il tuo conforto, confidare nel tuo Amore. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Essere testimone con la vita della Parola del Vangelo.

# INDICE DEI BRANI EVANGELICI

## **MATTEO**

1,1-17.....	pag. 70	1,40-45.....	" 143
1,18-24.....	" 73	2,1-12.....	" 145
2,1-12.....	" 120	2,13-17.....	" 148
2,13-18.....	" 100	2,18-22.....	" 154
4,12-17.23-25...	" 122	2,23-28.....	" 156
4,12-23.....	" 168	3,1-6.....	" 158
6,34-44.....	" 124	3,7-12.....	" 160
6,45-52.....	" 126	3,22-30.....	" 170
7,21.24-27.....	" 46	3,31-35.....	" 172
8,5-11.....	" 40	4,1-20.....	" 174
9,27-31.....	" 47	4,21-25.....	" 177
9,35-10,1.6-8 ...	" 49	4,26-40.....	" 178
10,17-22.....	" 96	5,1-20.....	" 186
11,11-15.....	" 59	6,1-6.....	" 190
11,16-19.....	" 61	6,7-13.....	" 192
11,28-30.....	" 57	6,14-29.....	" 193
15,29-37.....	" 44	6,30-34.....	" 195
16,13-19.....	" 222	5,1-11.....	" 198
17,10-13.....	" 63	6,53-56.....	" 200
18,12-14.....	" 56	7,1-13.....	" 201
21,23-27.....	" 68	7,14-23.....	" 204
		7,24-30.....	" 206

## **MARCO**

1,14-20.....	" 138	8,1-10.....	" 209
1,21-28.....	" 139	8,11-13.....	" 215
1,29-39.....	" 141	8,14-21.....	" 216
		8,22-26.....	" 218
		8,27-33.....	" 219

8,34-39 .....	"	220
9,14-29 .....	"	228
9,30-37 .....	"	229
9,38-40 .....	"	231
9,41-50 .....	"	232
10,1-12 .....	"	234
10,13-16 .....	"	235
10,17-27 .....	"	240
10,28-31 .....	"	241
16,15-18 .....	"	161

## **LUCA**

1,5-25 .....	"	75
1,26-38 .....	"	78
1,39-45 .....	"	80
1,39-48 .....	"	84
1,57-66 .....	"	86
1,67-79 .....	"	88
2,16-21 .....	"	109
2,22-40 .....	"	180
2,22-40 .....	"	184
2,36-40 .....	"	105
2,41-52 .....	"	104
3,1-6 .....	"	52

3,10-18 .....	"	66
3,15-16.21-22...	"	132
4,1-14 .....	"	127
5,12-16 .....	"	129
5,17-26 .....	"	53
6,17.20-26 .....	"	214
6,27-38 .....	"	226
6,39-45 .....	"	238
9,23-26 .....	"	188
10,1-9 .....	"	208
10,21-24 .....	"	42
21,25-28.34-36..	"	38
22,24-30 .....	"	163

## **GIOVANNI**

1,1-18 .....	"	94
1,1-18 .....	"	107
1,1-18 .....	"	118
1,19-28 .....	"	111
1,29-34 .....	"	113
1,29-34 .....	"	152
1,35-42 .....	"	115
20,2-8 .....	"	98

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	” 3
 <b>SPES NON CONFUNDIT</b>	
Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025 . . . . .	” 5
 Preghiera alla Santa Famiglia . . . . .	 ” 33
 Tempo di Avvento . . . . .	 ” 35
I Settimana di Avvento . . . . .	” 37
II Settimana di Avvento . . . . .	” 51
III Settimana di Avvento . . . . .	” 65
IV Settimana di Avvento . . . . .	” 83
 Tempo di Natale . . . . .	 ” 91
Natale del Signore . . . . .	” 93
Domenica della Santa Famiglia . . . . .	” 103
II Settimana dopo Natale . . . . .	” 117
Domenica del Battesimo del Signore . . . . .	” 131
 Tempo Ordinario . . . . .	 ” 135
I Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 137
II Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 151
III Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 167
IV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 183
V Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 197
VI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 213
VII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 225
VIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 237
 Indice dei brani evangelici . . . . .	 ” 243

## This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.























